ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 3 Gennaio 1907* — NUM. 3

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 00	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stampa, non finire

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

"Quieta non movere,,

Episodi del disservizio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

L'on. Biancheri, tornato da Torino per presentare ai Sovrani ed alla Regina madre gli auguri di Capodanno a nome della Camera dei deputati, ha manifestato ancora una volta il proposito fermo di ritirarsi dall'ufficio di presidente della rappresentanza nazionale. Egli ha detto che non può sottoporsi ulteriormente alla fatica quotidiana di presiedere una assemblea numerosa e poco tranquilla ed ha aggiunto che ne avrebbe parlato espressamente al presidente del Consiglio affinchè il Governo possa fin d'ora a dargli un successore. Stando a tale dichiarazione, dovremmo avere alla fine di gennaio l'elezione del nuovo presidente della Camera. Malgrado questa nuova manifestazione dell'on. Biancheri, persisto a credere che tale eventualità non si verificherà. L'amato presidente farà, se non ha già fatto, la sopra accennata dichiarazione al presidente del Consiglio, ma questi, anzichè prendere atto della medesima, tornerà a pregare caldamente l'on. Biancheri di desistere dal proposito di dimettersi. Prevedo inoltre che l'onorevole Biancheri, al quale per giunta questa volta manca una speciale ragione di dimettersi, come l'ebbe nel mese di novembre, finirà ancora una volta col lasciarsi persuadere a restare.

Non è certamente trascurabile l'ostacolo dell'età, ma egli dimostra che gli riesce relativamente facile di superarlo grazie specialmente al favore del quale le circondano tutti i gruppi della Camera. Parecchi deputati si stillano il cervello per darsi una ragione della tenacità dell'on. Giolitti nel volere che l'on. Biancheri resti presidente della Camera. Le spiegazioni che si danno a vicenda sono molteplici, alcune concernenti le persone, altre le cose. A me pare che alla conservazione dello *Statu quo*, l'on. Giolitti sia mosso da una ragione molto semplice, quella che si riassume nel « quieta vivere ».

Poichè l'elezione dell'on. Biancheri avvenne per consenso di tutti i partiti, poichè Biancheri non ha alla Camera nemici e nemmeno avversari, l'on. Giolitti, seguace della massima *quieta non movere*, non vuole novità. Quantunque sicuro di vincere la battaglia, specialmente nelle attuali condizioni della Camera, egli preferisce evitarla finchè gli sarà possibile. Una battaglia fa sempre correre dei rischi, per lo meno quello di vedere aumentato il numero dei malcontenti nella maggioranza, i quali potrebbero facilmente sfogarsi deponendo in modo alle urne una scheda bianca.

***

Nelle sale di Montecitorio si torna a parlare del disservizio ferroviario, non solo per i soliti inconvenienti della deficenza di materiale, ma anche specialmente per il sempre crescente rallentamento nella disciplina del personale. Si raccontano in proposito diversi fatti dai quali si può facilmente argomentare che i ferrovieri non si preoccupino molto dell'adempimento del loro dovere. Un deputato raccontava oggi in un crocchio di colleghi ciò che segue: « Parecchie sere addietro partii da Roma alla volta di Milano col direttissimo che percorre la linea Sarzana-Parma. Durante tutto il viaggio — 13 ore — il treno non fu mai riscaldato. Passati tre giorni a Milano, ripartii di là alla volta di Roma col direttissimo notturno, che percorre la stessa linea Parma-Sarzana. Quantunque la neve fosse alta partimmo da Milano col treno freddo. Alla stazione di Piacenza (dove ha luogo la prima fermata) in parecchi viaggiatori reclammammo. Io fui redarguito (sic!) dal capo stazione, ma mi confortai sentendo poco dopo che il reclamo aveva avuto effetto. Il capo-treno, giunta la promessa fattaci, aveva ordinato al macchinista di mandarci la corrente di calore. Così potei addormentarmi; ma dopo la mezzanotte mi svegliai per il freddo eccessivo. Il tubo del calorifero era gelato. Durante tutta la notte non mi fu possibile vedere la faccia di un ferroviere. Alla mattina alla stazione di Grosseto potei finalmente reclamare al capo-treno, il quale, constatato che avevo pienamente ragione, esclamò: « Ma questo avviene tutte le volte! » Spinto dalla mia protesta chiamò un ragazzino e gli disse: « Vai dal macchinista e digli di mandare la corrente calda, altrimenti farò rapporto. Il treno ripartì, ma la corrente calda non venne. Alla stazione di Orbetello le grida dei viaggiatori assiderati dal freddo echeggiarono in tutta la stazione, ma senza alcun frutto. Due viaggiatori giovano ad alta voce che quell'inconveniente, con quel treno, si ripeteva ogni notte. I ferrovieri ci voltarono le spalle, ed il treno continuò la sua corsa e arrivò a Roma non solo con l'inevitabile ritardo, ma anche perfettamente freddo come era partito da Milano. Faceva un freddo insopportabile, essendo sceso il termometro a sette gradi sotto zero. » Il deputato concluse il suo racconto dicendo: « Ho fatto il mio bravo reclamo alla Direzione generale delle ferrovie di Stato e spero di aver risposta nel mese di marzo.

— Perchè nel mese di marzo? — gli fu domandato.

— L'esperienza — rispose — mi ha insegnato che ci vogliono almeno tre mesi per ottenere una risposta dalla Direzione generale delle ferrovie di Stato. C.

Palumbo candidato a Castellammare.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il vice-ammiraglio Luigi Palumbo, ora in aspettativa ha presentato domanda di collocamento a riposo. Egli si presenterà candidato al Collegio di Castellammare, prossimamente vacante, dovendo l'on. Aubry dimettersi in seguito alla sua nomina a vice-ammiraglio, nomina che avverrà fra breve insieme a quella del contr'ammiraglio Viotti. Si assicura inoltre che l'on. Aubry non intende più riprendere la vita politica, desiderando infatti dedicarsi esclusivamente alla vita marinara.

I maestri elementari di Roma senza stipendio

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Stamane un migliaio e più di insegnanti elementari di Roma hanno avuto una sorpresa poco gradita. Per ordine del sindaco, adirato perchè una categoria di maestre minaccia di muover lite al Comune per alcune differenze di stipendi, è stato sospeso per tutti il pagamento degli stipendi. C'è grande agitazione fra i maestri.

Intervista e documenti

sulla agitazione dei " subalterni ,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

Le notizie, giunte da Milano e da altre città, intorno a manifestazioni di malcontento degli ufficiali subalterni, mi hanno suggerito l'idea di sentire ciò che ne sa e ciò che ne dice Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero Militare*, che è l'organo, come sapete, delle aspirazioni della parte giovanile dell'esercito.

— Il ministro della guerra — gli dissi — ha smentito nel modo più assoluto l'esistenza di manifestazioni di malcontento, e aggiunse anzi di avere ricevuto assicurazioni che a siffatte manifestazioni non hanno preso parte ufficiali.

— Il ministro della guerra — mi rispose — con tali dichiarazioni non ha detto precisamente la verità al Parlamento. Sono dieci anni almeno che le condizioni degli ufficiali subalterni vengono costantemente dichiarate intollerabili nelle forme più composte e per opera di competenti, la cui autorevolezza nessuno ha mai osato in dubbio. In questi ultimi tempi, poi, è stata una voce sola, che ha percorso tutte le colonne della stampa italiana e ha formato un solo coro: « L'esercito è malcontento, la depressione degli animi comincia a mutarsi in esasperazione minacciosa; provvedete oggi; domani sarà tardi!..., ecc. » Di tale stato d'animo io ho le prove, i documenti, una pelisa di fargliele vedere la dirò come mi venni in possesso: Un colonnello dell'esercito propose un plebiscito militare, perchè riteneva assolutamente indispensabile che il Paese conoscesse lo stato d'animo dell'esercito, e come fosse necessario ed improcrastinabile un provvedimento immediato per quegli ufficiali inferiori più colpiti dalla sorte. A tale scopo inviò tutti gli ufficiali a mandare una carta da visita al direttore del *Pensiero Militare*. Questo plebiscito ha dato per risultato 2310 carte da visita; noti che gli ufficiali subalterni sono circa 3221. Si deliberò poi che questo plebiscito dovesse essere verificato da un deputato, amico del presidente del Consiglio, per modo ch'egli si trovasse, occorrendo, in condizioni di poterne confermare l'autenticità, anche di fronte alla Camera. Il risultato del plebiscito, eccolo.....

E in così dire, mi pose sul tavolo centinaia fra lettere e telegrammi provenienti da quasi tutte le guarnigioni:

Lessi, ad uno ad uno, prima i telegrammi. Dall'Alta Italia ne giunsero in maggior numero che dal Mezzogiorno. Un telegramma, in cui si rispondeva affermativamente al questionario proposto nella circolare, era firmato: « Tutto il reggimento ». Un altro telegramma, dice fra l'altro: « Se ancora non si è verificato il fattaccio, è perchè si ha fiducia nel senno del Parlamento. Da una città pure dell'Alta Italia fu telegrafato che in segno di protesta gli ufficiali non si erano iscritti alle gare di tiro e di scherma. Le lettere non avevano un'intonazione diversa nè più sommessa dei telegrammi. Molti ufficiali lamentano che la stampa in genere, si occupi degli scaricatori del porto, dei doganieri, dei postelegrafici, di tutti, meno che degli interessi vitali dell'esercito.

Potrei riferirvi espressioni più gravi di quelle che ho riportate — ma, per ora, parmi che basti.

— Ma, i deputati ai quali alla accennò, verificarono poi questo plebiscito?

— Il giorno 13 alcuni uomini politici presero visione dei telegrammi e delle lettere. Essi ne rimasero profondamente colpiti e si meravigliarono che il Governo si mostrasse, come si dimostra tuttora, indifferente di fronte ad una così grave situazione. Uno di quei deputati, amico del presidente del Consiglio, mi assicurò che ne avrebbe subito riferito all'on. Giolitti.

— Ma alla Camera, nella discussione sulle spese militari, nessun deputato accennò a questi fatti?

— Per quanto si voglia accusare di poca diligenza i nostri onorevoli, nei riguardi del problema militare, sarebbe ingiurioso il dubbio che con i discorsi Ferri e Treves, la Camera credesse di avere esaurito il *fondo del sacco*, circa le questioni militari.

— E crede ella che questo malcontento negli ufficiali dell'esercito potrà avere un giorno manifestazioni allarmanti?

— Non posso dire nulla di sicuro in proposito. Tutto dipenda da quello che farà il Governo e a suo tempo dalla azione parlamentare che si esplicherà in proposito. Ringraziamo intanto la buona sorte e il profondo sentimento militare dei nostri ufficiali, se i primi fatti che provano il loro malcontento non hanno ancora offesa la dignità della divisa. Ma occorre provvedere all'apparire dei primi sintomi, non fosse altro per carità di Patria. Da parte mia insisterò sempre nel grido della verità — e inizierò prossimamente un ciclo di conferenze in proposito, cominciando da Milano, — poi andrò a Torino passando per le principali città. E frattanto sto persuadendo un gruppo di deputati d'Opposizione ad interessarsi della questione. Vedremo.

A questo punto credetti esaurito il mio compito di cronista e ringraziai il mio interlocutore delle informazioni fornitemi; le quali dimostrano che esiste una corrente diffusa in tutti i reggimenti, la quale segue l'ideale di un radicale rinnovamento delle istituzioni militari; e che il ministro della guerra ha ottenuto con le sue ultime dichiarazioni l'effetto opposto: quello cioè di inasprire di più lo stato degli animi.

Il tenente Cappello visita il Mullah.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Telegrafano alla Tribuna dall'Asmara: « Il tenente di vascello Cappello, reggente il Consolato di Aden, ha fatto ritorno da una visita alla costa italiana settentrionale. Sceso ad Illig, fu ricevuto dal Mullah, il quale rinnovò la sua professione di fedeltà all'Italia, accogliendolo nel modo più rispettoso. Il Cappello riuscì anche a comporre le divergenze che erano sopravvenute inserte fra il Mullah ed i migiurtini. »

Voci di un rimpasto ministeriale

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Secondo l'*Azione*, le trattative per un prossimo rimpasto ministeriale sono pressochè definite. Dovrebbero l'on. Vigano, Massimini e Rava. L'on. Luzzatti andrebbe alle finanze. La notizia, però, va accolta con molta riserva.

Il Consiglio dei ministri

incerto se chiudere o no la sessione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 18.

Oggi si è adunato il Consiglio dei ministri. Sembra che nel Consiglio, oltre ad affari di ordinaria amministrazione, si sia anche trattato dell'opportunità di chiudere la sessione parlamentare. Se le mie informazioni sono esatte, i pareri dei ministri su questo argomento si sono dimostrati disparati. Vi sono argomenti che consiglierebbero la chiusura della sessione ecco, per esempio, questo: la convenienza di far cadere alcuni progetti di legge che non hanno avuto buona accoglienza nel Paese (i progetti Gallo sono nel numero). Però ve ne sono altri che consiglierebbero il contrario. I ministri, che si oppongono alla chiusura, dicono che si perderebbe un tempo prezioso mentre urge condurre in porto le promesse riforme. E dicono inoltre che la chiusura della sessione darebbe adito al sospetto che si voglia esercitare una vendetta personale (arresto di Farri). Infine si nota essere poco probabile che la Corona si associ a voler fare nuove promesse, quando ancora non si sono mantenute tutte quelle che vennero fatte nell'ultimo discorso della Corona. Tra coloro che si opporrebbero alla chiusura è lo stesso Gallo, ma per ragioni tutte personali, perchè non vorrebbe che si dicesse che egli abbandona i suoi progetti giudiziari.

L'on. Giolitti è stato sempre contrario alla chiusura, ma ora si mostrerebbe alquanto incerto appunto per ragioni precisamente contrarie a quelle che il Gallo accampa contro la chiusura. Giolitti non si mostrerebbe troppo afflitto se i progetti giudiziari andassero agli archivi, e ciò perchè ha il presentimento che questi progetti gli creerebbero molti malcontenti. Insomma, non si è concluso nulla, ma, viste l'incertezza e le tergiversazioni, si può concludere che la sessione non sarà chiusa affatto.

L'on. Giolitti, come fu annunciato, partirà questa sera per Torino e Cavour, dove si tratterrà fino all'Epifania.

Una candidatura cattolica contro Todeschini.

Roma, 2, ore 22

I cattolici hanno scelto a loro candidato nelle prossime elezioni del Collegio di Bandolina il prof. Montresor. Costui, insegnante di qualche merito, è domiciliato in Roma ed insegna al Collegio Massimo tenuto dai gesuiti e in un altro Collegio appartenente alle suore della Trinità dei Monti. Il Montresor avrà a competitori nella lotta elettorale il socialista Todeschini ed il radicale De Stefano. Il Governo ha fatto sapere che rimarrà neutrale nella lotta. Il Montresor si dice sicuro di riuscire, malgrado che egli non abbia l'appoggio dell'arcivescovo cardinale Baccellieri; ma il Montresor spera nell'intervento di Merry del Val.

Coincidenza curiosa: Montresor, Todeschini e De Stefano sono stati alunni al Seminario di Verona, di cui il Baccellieri era prefetto. Ha domandato al Montresor il movente dell'ostilità del cardinale arcivescovo alla sua candidatura, e mi ha risposto:

— Il Baccellieri appartiene al partito del cardinale Rampolla, formatosi a Conclave, e che si conserva sempre nemico di candidature cattoliche in Parlamento.

La dimostrazione clericale contro la Francia repubblicana tenutasi domenica scorsa avrà un *bis*. Infatti il bollente monsignor Salotti, che ne disse di cotte e di crude contro i ministri francesi, è stato invitato a ripetere la sua filippica nel salone del Seminario romano. Sono invitati alla conferenza i cardinali ed i cattolici più in vista ed i membri dell'aristocrazia romana. Si vuol ripetere la manifestazione per fare poi una colletta a beneficio della Chiesa francese. Si è fatta una colletta anche domenica scorsa, ma essa non fruttò che sole 200 lire.

Zeta.

L'agitazione dei telegrafisti.

Roma, 2, ore 21.

Vi annunciai già che un grave malumore serpe in alcune classi di impiegati postelegrafici avevo causato un principio di scissione di molti di essi dalla Federazione; anzi vi annunciai che i secessionisti avevano in animo di iniziare a Roma le pubblicazioni di un giornaletto, loro organo. Questa sera il *Giornale d'Italia* riferisce sull'argomento con un colloquio che ha avuto con uno degli impiegati più in vista come agitatore. L'impiegato ha detto: « Il dissidio non celebrebbe se l'Amministrazione non facesse il possibile per acuirlo. Già molti telegrafisti si sono staccati dalla Federazione, ma anche codesto fenomeno è naturale. I telegrafisti sono indignati perchè — dicono — il Comitato centrale della Federazione e il Consiglio della Sezione di Roma conoscevano da tempo le linee generali dell'organico che ha sollevato il malumore. Desta poi in essi brutta impressione il fatto che coloro fra gli impiegati che conoscevano l'organico e che fungevano da consiglieri dell'on. Turati sono tutti beneficati e quindi, per volendo escludere la malafede, non possono perdonare a costoro di aver trascurato i dimenticati. Nella classe vi è una grande disposizione a far sorgere il Sindacato fra i telegrafisti, ma se la Federazione, e per essa il suo presidente on. Turati, che gode sempre la massima fiducia del personale, cogli emendamenti da eseguirsi al nuovo organico sotterrà i diritti acquisiti di tutti i dimenticati, è quasi certo che l'agitazione finirà in una bolla di sapone. »

Sul processo di aggiotaggio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il corrispondente genovese del *Giornale d'Italia* ha intervistato il procuratore generale Werber, che interpose appello avverso all'ordinanza del giudice istruttore di Genova nel processo di aggiotaggio. Il Werber ha detto, fra l'altro, di avere chiesto che l'ordinanza sia emessa dalla Camera di Consiglio e non dal giudice istruttore, anche perchè nel processo Gigli-Sbavaglia fu la Camera di Consiglio che emise la relativa ordinanza. Secondo il procuratore generale, fu anzi irregolare lo stralcio del processo di aggiotaggio. La sezione di accusa ha accolte le opposizioni del procuratore generale; ha ordinato la trasmissione degli atti al procuratore del Re perchè possa dare le sue conclusioni alla Camera di Consiglio, a cui qualcuno degli imputati ha presentato altri documenti. La nuova ordinanza si avrà certo a breve scadenza.

Giolitti va a Cavour.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Giolitti è partito alle ore 20,40 per Cavour, dove si fermerà alcuni giorni; alla stazione erano ad ossequiarlo alcuni ministri, sottosegretari e deputati. Giolitti partì intanto al suo segretario commendatore Rossi.

Motono dichiara false le voci

di complicazioni russo-giapponesi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 22,30.

Il *Temps* pubblica delle dichiarazioni che S. E. Motono, ambasciatore del Giappone in Russia, ed attualmente di passaggio a Parigi, ha fatto ad un suo redattore a proposito delle relazioni russo-giapponesi.

— Io sono completamente sorpreso dei rumori allarmanti di cui ho trovata l'eco nei giornali e che voi mi dite hanno provocato inquietudini a Parigi. Si è raccontato che i russi e noi giapponesi non potevamo metterci d'accordo nè sulla convenzione di pesca, nè sul trattato di commercio e navigazione. Si è preteso che le domande dei giapponesi erano eccessive, che le relazioni erano molto tese tra i due Governi. Si è parlato anche della necessità di ricorrere ad un arbitrato. Ora tutto questo è una pura invenzione. Io vi mostrerò in qualche parola come gli allarmi siano mal fondati. Per ciò che riguarda la convenzione di pesca noi non ci siamo arrestati che per una questione di interpretazione, sarei quasi tentato di dire, per una questione grammaticale, e non per una questione di principio. In conformità del trattato e del protocollo di Portsmouth i due Governi riconoscono che i fiumi ed i seni devono essere esclusi dalle regioni in cui si eserciterà il diritto di pesca da parte dei giapponesi. Resta a sapersi esattamente, e questo per evitare malintesi futuri, quale senso bisognerà attribuire alle parole *seno e fiume*, dove finisce il fiume, dove comincia il mare e come si determinano i seni, relativamente alla parola inglese *inle*, che si è impiegata a Portsmouth, come equivalente della parola francese *anse*, che non ha esattamente il medesimo significato. Le opere di diritto internazionale abbondano in controversie di questo genere. Per tagliar corto al litigio, abbiamo costituito una sottocommissione composta di delegati tecnici, i cui lavori sono durati lungo tempo e che volgono al loro termine. Dunque da questo lato sulla di inquietante.

« Per ciò che concerne il trattato di commercio e di navigazione ci siamo trovati d'accordo su quasi tutti i punti. Resta a regolare ancora qualche questione annessa, per esempio, quella dei consolati e quella dei passaporti, ma queste sono questioni secondarie di cui nessuna presenta difficoltà insormontabili. Sulla questione speciale della navigazione si è raccontato nella stampa delle storie stravaganti. Si è preteso che noi domandavamo l'apertura del fiume Amur alla navigazione giapponese, l'acquisto del diritto di proprietà per i nostri connazionali in Siberia, il diritto di transito da Vladivostock fino al Baltico, l'abrogazione del trattato di Aigoun del 16 maggio 1858. Tutto ciò è falso, arcifalso. Ciò che è vero è che noi abbiamo reclamato il diritto di navigazione sul fiume Sangari, che bagna la Manciuria: è questa una conseguenza naturale del trattato di Portsmouth, che stabilisce in tutte le provincie cinesi della Manciuria il principio della porta aperta e l'eguaglianza di trattamento per tutti gli stranieri. In virtù di questo principio il mio Governo ha stimato che la navigazione del Sungari non poteva essere riservata solamente ai russi; ma questa questione non è stata ancora fatta oggetto di una discussione ufficiale tra i plenipotenziari russi e me. Noi non ci siamo limitati finora che ad uno scambio di vedute preliminari. I negoziati che vi ho esposto sono stati da una parte e dall'altra condotti fin dal principio con grande cortesia e col più vivo desiderio di intenderci. Io ho la ferma convinzione che finiremo per metterci completamente e definitivamente d'accordo con soddisfazione di tutti gli interessi in causa tra i due paesi così lontani l'uno dall'altro, cioè il Giappone e la Russia. I negoziati, specialmente su punti giuridici delicati, sono sempre un po' lunghi; ma in nessun momento il loro risultato ha ispirato delle inquietudini. Aggiungo che sono felice di potervi dichiarare nei termini più categorici che le relazioni russo-giapponesi sono attualmente delle migliori, e ripeto che le voci che si sono, non so come e perchè, fatte correre finora sono prive di qualunque fondamento. »

I risultati dell'inchiesta

sui soccorsi ai danneggiati dalla Calabria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il nuovo giornale socialista sindacalista l'*Azione* dice che la Commissione incaricata dell'inchiesta sull'erogazione delle somme destinate a soccorrere i danneggiati dal terremoto in Calabria, ha compiuto le sue indagini nel circondario di Monteleone, raccogliendo notizie, dati di fatto e raccogliendo numerose deposizioni. La Commissione, tornata da pochi giorni a Roma, sta interrogando alcuni funzionari dell'Amministrazione centrale che ebbero per ragioni di ufficio ad occuparsi delle cose di Calabria in quel periodo. A quanto dice l'*Azione* « l'inchiesta ha portato alla luce gravi responsabilità di favoritismo e carico di alcuni alti papaveri dell'Amministrazione provinciale della provincia calabrese ».

Al *Giornale d'Italia* telegrafano da Polistena: « Stanotte sono crollate due casupole e sono scampate miracolosamente dalle rovine due famiglie rimaste ora senza tetto. Scandaloso a dirsi, in seguito ai danni prodotti dal terremoto, quelle due casupole erano state riparate. »

Lavori di restauro a Palazzo Madama.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che da qualche tempo si erano notate minacce di lesione alla parte anteriore del Palazzo Madama, che sembra appartenga ad un edificio anteriore alla costruzione dei Farnesi. Fu incaricata una Commissione, di cui fanno parte i senatori Colombo e Luca Beltrami, di proporre i restauri. Per la riconosciuta urgenza in queste vacanze parlamentari saranno cominciati i lavori. La parte più minacciata è la più importante: comprende la sala dei dipinti di Maccari. Mentre si intraprenderanno questi restauri, si comincerà a terminare l'isolamento del Palazzo Madama nella parte posteriore, l'ampliamento della biblioteca ed il trasloco della tipografia al prossimo edificio di proprietà degli stabilimenti francesi.

Un altro cardinale gravemente infermo

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il cardinale Nocella trovasi gravemente infermo da alcuni giorni.

Una fuga dal carcere.

Molte evasioni avvennero nel corso del gran dramma che insanguina ancora il suolo della Russia; niuna fu più audace della fuga di dieci ribelli dalle carceri di Varsavia: i giornali di tutto il mondo ne diedero breve notizia. Il protagonista di questo episodio straordinario narra adesso come ordì la trama, come la mandò ad effetto e quali sentimenti lo agitarono nell'istante supremo, quando la sua vita e la vita di molti compagni erano sospese al debole filo del caso.

Il partito socialista polacco — racconta egli — sapeva che nelle carceri e Paviak » vi erano dieci prigionieri politici, i quali dall'un giorno all'altro potevano essere trascinati al supplizio. Si deliberò di salvarli a qualsiasi patto, ed io ebbi l'incarico di compiere l'impresa. Il partito ritenne prudente di non avvertire i prigionieri del suo proposito: temeva che la gioia li tradisse: uno sguardo, un sorriso, una parola potevano mettere sull'attenti il direttore delle carceri o i secondini. Scelsi sei compagni tra gli uomini più arditi e più arri del partito: assegnai a ciascuno la parte che doveva rappresentare nell'opera comune; facemmo insieme parecchie prove e solo quando tutti ebbero raggiunto la spigliatezza e la sicurezza necessarie mi accinsi ad eseguire il mio compito.

All'una di notte mi recai in casa d'un mio amico e chiamai al telefono il direttore delle carceri « Paviak ». Avevo imparato ad imitare l'accento straniero del capo della polizia di Varsavia in modo da trarre in inganno qualsiasi persona. Il direttore riconobbe subito la voce del temuto poliziotto.

— Scrivete — gli dissi — ciò che vi comunicherò, affinchè non avvenga alcun errore.

Gli ingiunsi di fare tutti i preparativi per il trasporto di dieci prigionieri dalle carceri nella cittadella; lo invitai a tener pronto un carrozzone delle prigioni, giacchè i carrozzoni della polizia erano adoperati altrove; gli dissi che fra un quarto d'ora sarebbe giunto al « Paviak » un capitano dei gendarmi di nome barone Budberg con la scorta affine di prendere in consegna i prigionieri; poscia gli diedi il nome dei dieci infelici che volevamo liberare. Mi feci rileggere le istruzioni date e, come vidi che i nomi combinavano, dichiarai chiuso il colloquio.

Indossai la divisa di capitano dei gendarmi e scesi in strada. Due carrozze mi attendevano: nell'una erano i miei compagni vestiti da poliziotti; salii nell'altra; i cocchieri frustarono i cavalli e ci mettemmo in cammino.

***

Dieci minuti dopo i veicoli si fermavano dinanzi all'edificio delle carceri. Intorno era silenzio, rotto solo dal passo della sentinella. Picchiai parecchie volte: i colpi secchi del martello destavano gli echi della notte paurosa: infine il guardiano si affacciò alla spia.

— Aprite! — gridò un mio compagno. — Il signor capitano ha fretta.

I battenti si schiusero ed entrammo. Il guardiano, che io rimbrottai, mi condusse nell'ufficio delle carceri. I poliziotti restarono nel cortile, dove sedettero sulle panche poste intorno intorno ai muri, gravi, ingrugniti, fieri nell'aspetto, così che i secondini non arrischiarono neppure volger loro la parola. L'anima mia trepidava. Il volto era calmo, ma il cervello in fiamme. L'incidente più piccolo, meno previsto, poteva tradirci. Avevamo stabilito che, nel caso la trama fosse scoperta, avrei lanciato un grido. A quella voce i poliziotti dovevano accorrere con le rivoltelle in pugno, spezzare i fili del telefono, dare armi ai prigionieri già radunati nella cancelleria. Saremmo morti forse, ma almeno ci saremmo difesi.

L'ufficiale delle carceri, certo Maxulevich, mi mosse incontro. Gli consegnai una lettera del capo della polizia: era suggellata, soprascritta, numerata con cura scrupolosa.

— I prigionieri sono pronti? — domandai con voce aspra.

— Subito. I moduli non sono ancora riempiti.

— Perchè questo ritardo? Gli ordini del signor Meier erano chiari.....

— Certo. E mi diedi a scrivere subito dopo il colloquio telefonico con sua eccellenza. Ma devo consegnarvi tanti prigionieri che non potei finire ancora.

— Affrettatevi. Fate tendere intanto i « politici ».

Il Maxulevich diede alcuni ordini ai secondini e si rituffò nel suo lavoro. Sedetti di fascia a lui, accesi una spagnoletta e mi misi a fumare. Nello stesso tempo esaminavo le porte, il telefono, i segnali interni, la stanza tutta. Allorchè il Maxulevich ruppe il suggello dolla lettera e incominciò a leggerla con attenzione minuziosa, mi sentii vinto dalla commozione. Un errore di forma o uno sbaglio qualsiasi poteva destare i sospetti dell'ufficiale. Mi sentii gelare il sangue nelle vene quando il Maxulevich disse:

— E' strana. Sua Eccellenza mi ordina di consegnare l'accusato N., mentre io ho avuto stamane l'incarico di inviarlo domani al Tribunale di guerra. Non capisco. Che cosa debbo fare?

Mi strappai allo sgomento cui ero stato invaso per un attimo e risposi con voce pacata:

— So..... Deve cambiarlo nell'ufficio della cittadella; lo invieremo quindi noi altri al Tribunale..... Fate presto.....

— Subito.

L'ufficiale confrontò i nomi, lentamente. Intanto io fumavo una sigaretta dopo l'altra, fremendo d'impazienza, oppresso dal cupo silenzio di quella prigione. Udii lo stridere del catenaccio della porta che metteva nel sepolcro dei vivi. Subito dopo entrò un secondino, il quale disse:

— I prigionieri sono buoni. Fra breve il signor capitano potrà andarsene.

I dieci « politici » avanzarono lentamente nella cancelleria, condotti da un carceriere e da un ufficiale dei gendarmi. Guardavano ingiro stupiti e timorosi: si chiedevano certo perchè li si fosse destati nel cuor della notte o dove si volesse trascinarli. Forse all'estremo supplizio! Gli infelici erano affranti. All'improvviso vidi uno di loro scrutarmi in volto: mi riconobbe: lo riconobbi. Il poveretto comprese subito perchè mi fossi travestito da gendarme: la gioia mi dipinse sul viso: ebbi paura quella letizia non nuocesse alla mia opera. Gli volsi le spalle e lo nascosi così dietro la mia persona, affinchè il Maxulevich non si accorgesse della sua espressione di giubilo: poi uscii nel cortile.

Il carrozzone era pronto; i poliziotti facevano spalliera dalla porta al veicolo, per impedire qualsiasi tentativo di fuga. Il dramma volgeva al comico: ci trovavamo come in quel pericolo per liberare i nostri compagni: ma, sapendo l'animo dei prigionieri, dovevamo prevedere una fuga e una resistenza armata, cosa non insolita durante i trasporti. Ritornai nella cancelleria; esaminai i prigionieri; il mio sguardo s'incontrò ancora una volta con lo sguardo giulivo dell'uomo che mi aveva riconosciuto.

Il Maxulevich mi disse:

— Capitano, rinforzi la scorta; se vuole, le darò alcune guardie a cavallo.

— I miei uomini sono fidati — risposi. — Non ne voglio altri.

Firmai quindi il documento della consegna e poscia gettai la penna in terra, gridando e bestemmiando ch'essa era cattiva, che l'inchiostro era tenuto male, che mi aveva ingiustamente fatto Sua Eccellenza.

Il Maxulevich sussurrò scuse. Ritornai nel cortile. Il poliziotto anziano lanciò il comando: « Sguainate! » Lo sportello del carrozzone fu aperto; l'anziano accompagnò i prigionieri uno al veicolo, l'uno dopo l'altro, con tutte le precauzioni consuete in tali casi. Il carrozzone era diviso in due scompartimenti, separati mediante una parete di legno; nel primo furono allogate sei persone; nel secondo quattro; poscia diedi ordine a due poliziotti di salire nel carrozzone, a due di seguirlo e agli altri di mettersi a fianco del cocchiere. Il portone si spalancò e il « trasporto » uscì lentamente e scomparve nella notte tenebrosa.

Mi liberai del Maxulevich e partii.

***

L'opera non era compiuta. Restava ancora da sbarazzarsi del cocchiere. Le vie d'onde passava il carrozzone erano percorse da pattuglie: un grido di quell'uomo e l'impresa falliva. Avevo fiducia tuttavia nel compagno cui avevo assegnato la parte di « seguace » e il compito toglieresi d'in tra i piedi l'importuno: difatti egli discorse sagacia, calma e fantasia di rivoluzionario. Il cocchiere aveva notato come gli si fosse ingiunto di guidare il trasporto: strada che non meravigliò alla cittadella; gli si era detto che conveniva recarsi prima all'Ufficio di polizia del terzo distretto, ed il veracino si era acchetato; sfermava i cavalli, bestemmiava e sospirava il tepore del letto che gli avevano strappato. Aggiungeva: l'edificio della Polizia era ormai vicino. In quella l'« anziano » diede un grido:

— Una ruota è uscita dall'asse.

Il cocchiere scese i cavalli e scese dal carretto insieme con un poliziotto; l'altro che gli sedeva a destra prese le redini; l'« anziano » fece intanto la vista di esaminare una ruota. Quando l'sorige gli fu vicino, esclamò:

— Dovevo proprio capitare a me! L'asse si è spezzato.

Il cocchiere si chinò e in quell'istante i due finti poliziotti lo afferrarono per le braccia, gli tapparono la bocca con un fazzoletto e, senza lotta e senza rumore, lo cacciarono nel carrozzone. Il meschino tremava dallo spavento. Il veicolo si rimise subito in cammino, percorse ancora città e casi dell'abitato in aperta campagna. Durante le ricerche fatte nei giorni precedenti avevo scoperto, in riva agli orti, una casa con un grande cortile; i padroni erano in città e il loco era solitario. Quivi avevo appostato alcuni compagni e quivi avevo dato convegno ai finti poliziotti. Appena riuscito a liberarmi dal Maxulevich, mi ero recato ad attendervi l'arrivo del carrozzone. I minuti passavano con lentezza dolorosa. Guardai l'orologio; le quattro si avvicinavano; fra breve il sole sarebbe spuntato. Non vi posso descrivere qual fosse il mio animo: temevo di tutto e per tutti, ma sovra ogni altro per i poveri prigionieri liberati. Se la Polizia avesse scoperto il complotto? Se avesse ripreso gli infelici? Se fosse già alla caccia di noi altri?... Finalmente udimmo un lontano rotolio; videmo spuntare in fondo alla strada il carrozzone: erano essi, erano salvi!

Il portone si spalancò e si richiuse subito dietro il veicolo. Attaccammo i cavalli ad un albero; aprimmo lo sportello; facemmo scendere i prigionieri e poi il cocchiere. Il disgraziato ci scongiurava con gli occhi di aver pietà di lui. Non volevamo fargli del male. Gli legammo mani e piedi e gli cacciammo sotto il naso una pezzuola imbevuta di cloroformio. Si addormentò subito e allora lo trasportammo nel carrozzone, adagiandolo colà a riposare i suoi sonni che certo non erano tranquilli.

I prigionieri intanto avevano indossato gli abiti preparati per loro: gli uni parevano adesso operai o gli altri borghesi; avevamo pensato che la varietà dei vestiti poteva pur essere mezzo di facilitare la loro fuga e di sviare i sospetti della Polizia. Consegnammo quindi a ciascuno di loro un pacchettino che conteneva un po' di denaro, un passaporto, una forbice per tagliarsi i baffi e la barba, fiammiferi e sigarette. I finti poliziotti ripresero i loro vestiti e abbandonarono la divisa nel carrozzone, quindi ci disperdemmo in piccoli gruppi.

rettore telefonò allora alla Direzione della Polizia..... e la burletta fu scoperta. Tutti i seggi furono lanciati alla ricerca del carrozzone, del cocchiere e dei cavalli. Furono trovati, dopo molte ore di caccia penosa; il cocchiere dormiva ancora; dei rivoluzionari non una traccia. Parecchi avevano già varcato il confine; altri erano ancora a Varsavia; altri si recarono a Pietroburgo.

Il governatore generale, edotto i particolari del complotto, disse al direttore di polizia:

— Il fiuto barone Budberg dovrebbe essere al vostro posto. Sarebbe un direttore di polizia eccellente, mentre voi.....

La fuga dei dieci prigionieri fece un chiasso indescrivibile a Varsavia. Avevo fatto stampare proclami annunciando la liberazione dei dieci prigionieri e li feci attaccare di notte tempo agli angoli delle vie. Incontrai tre giorni dopo il Mamlevich: non dirò che mi fermassi a contemplarlo: ma in verità non potei frenare una risata.....

Sigfrido.

Gli strascichi della separazione in Francia

Parigi, 2, ore 21.

Il *Journal des Débats* ha da Montpellier che al momento dell'espulsione del curato e degli abati di Ensa è avvenuta una dimostrazione. I cattolici hanno rotto i cordoni degli agenti di polizia e dei gendarmi dinanzi al presbiterio ed hanno acclamato il curato cantando inni sacri, e lo hanno accompagnato al suo nuovo domicilio.

Si ha da Angers che all'Ispettorato degli studi è stata fatta la dichiarazione per l'apertura di un istituto religioso libero, nel quale si impartirà l'insegnamento della teologia pratica e della morale.

Il *Temps* ha da Bar-le-Duc che il Tribunale ha condannato l'ex-tesoriere della fabbrica di Culay a consegnare al presidente dell'Associazione cultuale costituitasi tutti i titoli e documenti che egli deteneva, entro sei giorni dalla notifica della sentenza, sotto pena di multa di 50 franchi per ogni giorno di ritardo fino alla decorrenza di un anno. L'ex-tesoriere è stato condannato pure alle spese giudiziarie.

Si ha da Madrid che il Comitato della Federazione anticlericale spagnuola ha deciso di inviare un indirizzo di congratulazione al presidente del Consiglio francese. I membri del Comitato hanno pure stabilito di recarsi il 1° gennaio a lasciare individualmente le loro carte di visita all'ambasciatore francese per affermare la loro solidarietà colla Francia nella lotta attuale contro il clericalismo.

Il Papa pubblicherà una nuova lettera ai fedeli di Francia.

Roma, 31, ore 21.

L'*Italie* pubblica questa nota: « Siamo in grado di assicurare che Pio X dopo aver un poco esitato, sta per prendere la risoluzione di pubblicare un nuovo documento importante sulle cose di Francia. In questo documento — che non sappiamo ancora se sarà una lettera al cardinale Richard o una Enciclica — il Papa esporrà le ragioni per le quali egli non può accettare la nuova legge francese, al modo stesso che non potè accettare la legge di separazione.

« Ci siamo bene informati il Papa rinnoverà i suoi ordini di resistenza legale e i suoi consigli di passività, senza violenza, rivolgendosi ai fedeli di Francia, ai quali raccomanderà sempre più l'unione e l'ubbidienza ai vescovi e al Vaticano. Infine in questo documento il Papa esprimerà ancora una volta la sua piena fiducia nella vittoria della Chiesa e nel trionfo della causa di Dio. »

Censure americane all'anticlericalismo francese.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, ore 2.

Telegrafano da Filadelfia al *New York Herald*, che l'arcivescovo Ryanha nel discorso pronunciato in occasione del ricevimento del Capo d'anno ha biasimato severamente il Governo francese per la maniera con cui ha trattato la Chiesa cattolica in Francia.

(Matin).

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSO PER BANCHI DI LOTTO.

È aperto presso la Direzione compartimentale del Lotto di Torino il concorso per la nomina di ricevitore del Lotto per il banco N. 20 nel Comune di Torino, e quello per la nomina di ricevitore del Lotto per il banco N. 130 nel Comune di Casale Monferrato.

Vertizi, sott'ufficiale del Corpo dei reali equipaggi, è nominato ufficiale d'ordine nel personale Intendenze di finanza e destinato a Genova Carbiti, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Novara, è trasferito a quella di Torino — Piatti, vicesegretario di ragioneria all'Intendenza di finanza di Brescia, è trasferito a quella di Torino.

PERSONALE DELLE GABELLE.

Jacobelli, chimico nei laboratori chimici delle gabelle a Napoli, è trasferito a Genova — Berio, ufficiale aggiunto alle dogane di Savona, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

PERSONALE DELLE IMPOSTE.

Pennino, è nominato agente delle imposte a Borgo San Dalmazzo — Rosi, agente all'Agenzia di Mascalvo, a Pollino, agente all'Agenzia delle imposte a Borgo San Dalmazzo, sono trasferiti a Stella Polesine — Lamberti, agente all'Agenzia delle imposte a Badia Polesine, è trasferito a Borgo San Dalmazzo — Campari, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Villanova d'Asti, è trasferito a quella di Mariana.

AMMINISTRAZIONE DEL R. LOTTO.

Falchi, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione del R. Lotto a Venezia, è trasferito a Torino — Sichel, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione stessa a Torino, è trasferito a Venezia.

PRIVATIVE.

Jacobacci, magazziniere presso la vendita di sali e tabacchi, è destinato ad esercitare tali funzioni nel magazzino di vendita a Savona.

CATASTO.

Ormenese, ingegnere a Torino, è trasferito a Vercelli — Levi, geometra principale a Vercelli, è trasferito a Torino.

Per la ferma biennale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Il ministro della guerra ha ripreso in esame il progetto di modifica alla legge sul reclutamento, preparando un nuovo progetto, che presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari. Le linee principali del progetto sono: la ferma biennale e la riduzione dei casi di esenzione dal servizio di prima categoria, applicando il principio che tutti siano obbligati a prestare servizio militare. In forza di questo provvedimento anche i figli unici saranno soggetti alla leva di prima categoria. Indubbiamente queste nuove disposizioni incontreranno non poche difficoltà nel Parlamento.

Un colloquio fra Mirabello e i lavoratori del mare secondo la versione dell' "Avanti!"

Roma, 2, ore 22.

L'*Avanti!* ha da Genova i risultati del colloquio che i rappresentanti dei lavoratori del mare hanno avuto a Milano con il ministro della marina on. Mirabello. « Premessa — scrive il corrispondente — allo Zampiga ed al Caronini di sentire talune affermazioni fatte a proposito dello sciopero. L'on. Mirabello ha potuto riconoscere ad essi la correttezza impeccabile dell'operato dei compagni. Entrando a parlare delle richieste della gente di mare, il ministro della marina se ne è mostrato completamente ignaro, avendo dichiarato lui stesso di non aver ancora letto il contratto-regolamento inviato agli armatori. Come è facile immaginare, il discorso fra il ministro ed i rappresentanti della Federazione cadde anche intorno alla persona del cav. Vaccaro, presidente della Federazione degli armatori. Il Mirabello venne informato delle cose raccontate dalle sorelle sul conto del Vaccaro e ne rimase impressionatissimo, aggiungendo di *motu proprio*, che sapeva il Vaccaro un retrogrado, un caparbio, così che se la carica nella Federazione degli armatori fosse occupata da altra persona il dissidio sarebbe indubbiamente già stato appianato. Si è lagnato poi il Mirabello che prima dei compagni della Federazione nessuno le avesse informato del vero stato delle cose, rammaricandosi specialmente che nè il generale Canzio, presidente del Consorzio del porto, nè il capitano del porto, nè il prefetto, nè il sindaco di Genova, che nessuno insomma di quanti fin dal principio dell'agitazione, anzi, prima che l'agitazione si iniziasse, ne ebbero espresso incarico dai dirigenti della Federazione dei lavoratori del mare lo avessero edotto del desiderio di deferire la questione al Consiglio superiore della marina mercantile. Facendo delle parole grosse — aggiunge il corrispondente dell'*Avanti!* — il ministro accennò alla responsabilità che i nostri compagni si attiravano sulle loro spalle e si augurò che le persone dirigenti non fossero frapposte come ostacolo per un'eventuale discussione. Come conclusione del colloquio il ministro disse che non avrebbe potuto in alcun modo provocare l'intervento del Consiglio superiore della marina mercantile, se anche gli armatori non ne avessero espresso il desiderio. Aggiunse che della questione se ne occuperà oramai Giolitti, al quale solo è riservata una qualche soluzione. »

Lo sciopero limitato a Genova.

La Navigazione tutti i servizi.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 21:

Sono partiti da Livorno i piroscafi della Navigazione Generale Italiana: *Sesia* per Napoli, *Alessandria* e *Giava* per Genova. Nel mattino è giunto da Genova il *Cipro* con equipaggio per l'*Indie*. Sono giunti *l'Ilona* e l'*Oriana* con gli equipaggi per il *Volta*, il *Giaudri* e il *Singapore*. Così le linee di comunicazione coll'arcipelago toscano furono riattivandosi. *L'Italia* è partito per Genova. Il *Singapore* partirà questa sera per Alessandria. Nel porto di Livorno è terminato lo sciopero, che ora è rimasto nel solo porto di Genova. Partiranno tuttavia da Genova il *Marsala* per Napoli e l'*Etruria* per la Tunisia. La Navigazione Generale Italiana spera di poter riarmare in settimana i pochi vapori che sono ancora fermi in Genova a riprendere nella seconda metà di gennaio il servizio dei transatlantici fra l'Italia e l'America.

Lo sciopero marittimo a Bari continua.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 22,25:

La Commissione esecutiva della Camera di lavoro risolvette stasera, deliberava, circa lo sciopero dei marinai, che tutte le classi operaie baresi e limitrofi opportuno sapranno rendersi solidali coi marinai mediante lo sciopero generale. Lo sciopero continua. Intanto il sindaco riprese le trattative per un possibile componimento.

Sussidi operai agli scioperanti marittimi.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Sono pervenute alla Federazione dei lavoratori del mare le seguenti somme per gli scioperanti: L. 1000 dai carbonai del porto di Genova (2.o versamento); L. 500 dai marinai scioperanti e dalle Associazioni operaie di Lerici; L. 600 dal « Risveglio Ferroviario ».

Il piroscafo *Venezuela*, della « Veloce », che doveva salpare ieri, diretto al Centro-America, in causa dello sciopero, non è partito nemmeno oggi, e trovasi tuttora ormeggiato nel nostro porto.

Sulla polemica Drago-Ferri.

Roma, 2, ore 22.

Il *Corriere d'Italia*, commentando l'ultima lettera dell'avv. Drago all'on. Ferri, dice: « Noi siamo naturalmente irreconciliabili avversari di Enrico Ferri e dell'*Avanti!*; ma le lotte e le differenze delle idee e dei programmi consentono una sana scusa sulla quale potremmo e vorremmo sentirci colleghi anche del Ferri, e quella è costituita dal terreno professionale. In nome dunque di questa, che è il solo lato comune fra noi, dobbiamo dichiarare che, a nostro avviso, il Ferri nal provvede al suo decoro e a quello del suo giornale schivando su questioni di eccezionale gravità e trucidando questa disinvoltura nell'allegria dell'irresponsabilità che gratuitamente si attribuisce. E diciamo gratuitamente perchè nessuno ha il diritto di arrogarsi il baroccio privilegio della moglie di Cesare. Qui poi la cosa è più semplice e più grave insieme, perchè noi siamo dinanzi ad un aspetto vago, ma ad accuse formali. Se l'on. Ferri ha fede ancora in quella che egli chiama la giustizia borghese, dia querela, accordando le prove. Se così non vuol fare pubblichi almeno le lettere del Drago e le confuti se può con l'eloquenza dei fatti, non con la retorica delle frasi, la quale, se è deplorevole sempre, è in casi come questo assolutamente insopportabile. »

Scampanii rivoluzionari.

Polemica fra giornali socialisti.

Roma, 2, ore 24.

L'articolo di fondo dell'*Arione* di stasera è tutto un attacco vivacissimo contro l'*Avanti!*, che ieri sera in un trafiletto, che è definito « lepido », faceva appello all'uno dei mezzi violenti e invocava « l'augusta piazza » per imporre il rispetto della legge sulle Congregazioni.

« Evidentemente — aggiunge il giornale sindacalista — il partito socialista precipita nella farsa. Vi sono degli orecchianti di socialismo che si sono messi in mente di indirizzare la massa operaia italiana al compito della loro liberazione e che non hanno procurato in nessun modo di intendere, almeno in una maniera approssimativa, il contenuto della nuova idea. Per loro il socialismo sta nell'affermazione dello spirito *realiniè* di sommosse e di ribellione comunque adoperate e non si accorgono che il vero problema è di sapere come quella ribellione e quella violenza debbano esplicarsi. »

E conclude: « E solo usando con discernimento di classe delle forze proletarie che si può cessare da questo comico spettacolo di un continuo tintinnio di campane per scuotere il popolo lavoratore in difesa di interessi che non sono i suoi interessi di classe. Se ne sarebbero già dovuti accorgere da un pezzo che la loro campana marxiale di rivolta è ridotta ad un insecollato e sordo campanello da portinaio, che, toccata dalle mani dei monelli, dà disturbo nelle ore notturne al vicinato. Dopo la brusca scampanellata il vicinato, borbottando, si rivolta per dormire. »

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 2, ore 20:

Griscom, ex-ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo del Brasile, si è imbarcato oggi per raggiungere il suo nuovo posto di ambasciatore presso il Re d'Italia.

Gli ufficiali in Quirinale.

Roma, 2, ore 20.

Stasera la *Tribuna* smentisce nuovamente la notizia, data dal *Giornale d'Italia*, che gli ufficiali subalterni si fossero proposti di non recarsi in Quirinale a fare ala ai Sovrani durante il ricevimento. Soggiunge che anzi, disgustati di questa notizia sparsa, si sono recati al Quirinale più numerosi del solito.

Secondo altre informazioni, le cose sarebbero passate così: Poco prima dell'ora stabilita per il ricevimento gli ufficiali del reggimento bersaglieri di stanza a Roma si trovavano riuniti sotto gli ordini del tenente colonnello nei pressi del Corpo di guardia, mentre tutti gli altri ufficiali della guarnigione passavano alla spicciolata e si avviavano per lo scalone della Reggia. Che facevano i bersaglieri riuniti in quel modo? Il capitano aiutante maggiore faceva l'appello e si accertava che tutti fossero presenti. Compiuta questa formalità, gli ufficiali dei bersaglieri si avviarono a frotte, il tenente colonnello in testa, l'aiutante maggiore in coda e ascesero le scale della Reggia. Taluni volevano restare indietro per doporre la mantellina, ma l'egregio ufficiale che fungeva da serrafile, gentilmente si oppose, come un buon pastore, affinchè nessuna pecorella si smarrisse. Tal altro giunse con qualche secondo in ritardo, ma da buon bersagliere, fece la scala in quattro salti e giunse in tempo per annunziarsi ad alta voce presente in una delle antisale. Questo fatto — si dice — non fu occasionale. L'ordine per il gran rapporto da tenersi al Quirinale era stato diramato con aggiunta all'ordine del giorno e comunicato il mattino stesso agli ufficiali a domicilio.

Sulla nostra artiglieria da campagna

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il ministro della guerra ha fatto pubblicare un opuscolo con tutte le notizie relative al materiale d'artiglieria da campagna italiano modello 1906, considerato in rapporto ad altri materiali. All'opuscolo è unito uno specchio ricco di dati comparativi del materiale italiano con quello austriaco (modello 1905), Germania (1896 N. A.), Francia (1897), Inghilterra (1906), Belgio (1906), Svizzera (1903).

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Alla lista dei cavalieri del lavoro è da aggiungere *Mazzonis* barone *Ettore*, proprietario di due cotonifici a Lucerna San Giovanni e a Torre Pellice, che occupano molte centinaia di operai. Il Mazzonis nel 1895 impiantò un terzo stabilimento alla Barriera del Martinetto a Torino occupandovi 600 operai.

— Questa sera i Sovrani hanno ricevuto tutto il Corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno. Gli ambasciatori ed i ministri sono intervenuti colla loro signora. Dopo il ricevimento i Sovrani colla Corte tennero circolo.

— Il *Messaggero* dice che al *generale Saletta* furono concessi tre mesi di congedo per ragioni di salute.

— Il *ministro Rava* ha ringraziato i Sovrani per avere concesso che quattro statue di Michelangelo, che si trovano nel giardino dei Boboli, siano trasportate nella galleria di arte moderna a Firenze.

— Il *Consiglio dei ministri*, secondo il *Messaggero*, si è pure occupato dei progetti che dovranno essere discussi alla ripresa dei lavori parlamentari, deliberando di dare la precedenza assoluta alla legge organica ferroviaria.

— I giornali pubblicano che un treno viaggiatori della tramvia elettrica Roma-Civita Castellana giunto allo Ferrhe, ebbe deviata la prima vettura perchè un pezzo di ferro da cavallo era finito nella rotaia sinistra.

I funebri del cardinale Tripepi

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14:

Stamane ebbero luogo i funerali del cardinale Tripepi. Sul carro, di prima classe, era stato deposto il cappello cardinalizio. La salma è stata trasportata nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe dei Fiorentini e fu ricevuta alla porta da monsignor Salvatori. Nella chiesa, parata a lutto, era stato eretto un catafalco, su cui era la stanza di casa Tripepi. Intorno ardevano i cento ceri di rito. Pontificava monsignor Panici, arcivescovo di Lodice. La Messa era accompagnata dai cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi. Dietro l'assoluzione il cardinale V. Vannutelli. La chiesa era affollata di pubblico e dai rappresentanti dei due Ordini religiosi. In una tribuna, appositamente eretta, avevano preso posto i cardinali Merry del Val, Virtue Tuto, Segna, Taliani, Rampolla, Di Pietro, Ferrata, Macchi, Della Volpe, Respighi, Sanminiatelli, Satolli, Cagiani, Agliardi, Gotti, Cavicchioni, gli ambasciatori di Austria e Spagna, il ministro del Belgio ed i quattro nipoti del defunto: Pasquale Diego, Luigi e Antonino Tripepi e Papisca. La salma fu trasportata a Campo Verano per essere tumulata nella tomba del Capitolo di San Pietro.

Gli avvocati di Genova contro il progetto Galla

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17,40:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Genova ha votato il seguente ordine del giorno:

« Presa cognizione dell'ordine del giorno del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli del 22 ottobre 1906, contrario alla progettata estensione della competenza pretoriale ai delitti punibili fino a tre anni di reclusione ed alle contestazioni civili fino al valore di lire tremila, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Genova aderisce pienamente, confermando le considerazioni per cui altra volta si pronunciò contro il giudizio unico proposto colla riforma dell'ordinamento giudiziario dallo Zanardelli. »

Un passo in fallo per un agente municipale.

Ci telegrafano da Lecce, 2, ore 15:

In causa del non avvenuto licenziamento di un agente municipale inviso alla popolazione, avvennero ieri sera a Melpignano gravi disordini. I carabinieri, giunti da Martano, richiesti dal sindaco di Melpignano, furono assaliti al Municipio ed il conduttore della loro vettura ferito. Gli agenti, per liberarsi dei dimostranti, dovettero fare uso delle armi. Si ignora se vi siano dei feriti. Sul luogo si trova ora, per la necessaria inchiesta, il tenente dei carabinieri Bergami.

Visconte di Bari e signor Richard?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

La famiglia dei Re di Napoli intentò nel 1894, dinanzi al Tribunale della Senna, un processo contro il riconoscimento da parte del conte di Bari di un bambino iscritto sui registri dello stato civile sotto il nome di Enrico Gabriele Richard. Il riconoscimento venne dichiarato nullo a ragione di questa circostanza: che all'epoca del concepimento di Enrico Gabriele Richard, il conte di Bari non aveva che 12 anni.

Questo bambino, figlio naturale riconosciuto dalla contessa di Bari, nata Marconay, altra volta artista dell'*Opéra*, ha 40 anni circa oggi. Nel 1904, alla morte del conte di Bari, il signor Enrico Gabriele Richard, accompagnato da un secondo testimone, si recò a fare la dichiarazione di decesso e disse all'ufficiale di stato civile di chiamarsi visconte di Bari, figlio del defunto. Il conte di Caserta, fratello dell'ex-Re di Napoli, chiederà ieri ai giudici della Prima camera del Tribunale di interdire al signor Enrico Gabriele Richard di prendere d'ora in poi il nome di conte di Bari. In nome del Richard, il suo avvocato ha declinato la competenza del Tribunale della Senna, adducendo la nazionalità italiana del Richard. Il Tribunale darà la sua sentenza tra otto giorni. *(Matin).*

Una lettera di Bülow contro i socialisti e il Centro

(Per dispetto alla Stampa).

Berlino, 2, ore 23.

Bülow ha diretto al tenente-generale Liebert, presidente dell'Associazione dell'impero per la lotta contro il socialismo, una lettera, in cui, nella imminenza delle elezioni, dà schiarimenti sulla situazione politica interna. Dice che dopo le elezioni del 1903, egli, Bülow, aveva bisogno della cooperazione del Centro, doveva cercare di ottenere l'approvazione pei progetti economici nazionali necessari agli interessi del paese; ma nega di avere sacrificato alla simpatia del Centro i diritti sovrani dello Stato ed essersi mostrato debole nelle questioni concernenti la religione e l'incivilimento. Dalla primavera del 1906 si maturò nell'animo di lui la risoluzione di opporsi con tutte le sue forze ad ogni nuovo tentativo di siffatto pravo di dispotismo negli affari gravi e importanti dell'impero; perciò non crede affatto che il grande partito liberale, che uscirà dalle prossime elezioni, potrà prendere in qualsiasi modo il posto del Centro. Nondimeno il partito di Destra, il partito nazionale, i gruppi radicali, che si orientano più verso Sinistra, potrebbero con opportune manovre nella campagna elettorale guadagnare tanto terreno da poter qualche volta costituire la maggioranza. Il cancelliere non considera come ostacolo insormontabile a tale intesa il contrasto accentuato che finora vi fu tra i partiti di Destra e quelli di Sinistra borghese nelle questioni economiche. Il ponte che li unisce potrà divenire col tempo più largo e più solido in quanto la Sinistra si mostra più disposta a soddisfare ai grandi bisogni nazionali relativi ai dominii coloniali, all'esercito e alla flotta. Bülow aggiunge che, contrariamente all'idea esistente ancora in alcuni gruppi liberali, la vera reazione e il vero pericolo di reazione stanno dalla parte del socialismo: non soltanto i suoi sogni comunisti per l'avvenire, realizzabili per mezzo della costrizione brutale, sono fatali alla civiltà, ma tutto ciò che in Germania si ispira ai sentimenti reazionari acquista forza col rinnegare che i socialisti fanno dei principii d'autorità, proprietà, religione, patria. La spada di Bonaparte venne dopo che i piccoli borghesi erano diventati arrabbiati e imitatori dei parolai alla Robespierre. Bonaparte doveva venire per liberare il popolo francese dal terrorismo giacobino e dai comunisti.

Il voto del Reichstag del 13 dicembre fu un'offesa contro i Governi federati e contro la dignità nazionale. Nessuno in Germania vuole un regime personale, ma la gran maggioranza del popolo tedesco non vuole nemmeno alcun Governo di partito. Sebbene per l'Imperatore e pei principi confederati non vi siano nè cattolici nè protestanti, ma unicamente tedeschi, che godono tutti del pari la protezione delle leggi, tuttavia il partito più forte al Reichstag comprende esclusivamente cattolici. Il programma del Centro ha per capisaldi: verità, libertà, diritto. Ma è suo che nel manifesto elettorale del partito del Centro non vi sia qualche accenno ad una lontana minaccia di un nuovo Kulturkampf? Nella Germania, dove regna l'uguaglianza delle confessioni religiose dinanzi alla legge, la Chiesa cattolica è meglio trattata che in parecchi paesi cattolici.

« Nessun rappresentante dei Governi confederati pensa ad abolire la parità dei culti, a violare la libertà delle coscienze, a opprimere la religione cattolica. In questa affermazione la religione serve soltanto di mezzo per difendere gli interessi di una frazione politica. Inoltre, sebbene non vi sia alcun Stato che abbia fatto più che l'impero tedesco pel presente e per l'avvenire dei lavoratori e pei loro bisogni materiali e intellettuali, sebbene gli operai tedeschi siano i più istruiti del mondo, pure vi sono milioni che stanno coscientemente per un partito che vuol rovesciare completamente lo Stato, la società, e si fanno trascinare da esso. I partiti, che nel voto del 13 dicembre seguirono il Governo, ne dimostreranno ciò che li unì nella lotta per l'onore e per il bene della nazione contro i socialisti polacchi e i guelfi del Centro. »

Quattro nuovi potentissimi sommergibili francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Diverse nazioni hanno costruito sottomarini che possono rivaleggiare con quelli francesi, ma la Francia sta ora per fare costruire tre sommergibili, i quali rimarranno molto superiori a quelli delle altre marine. Si sa che i sottomarini destinati a navigare sempre sott'acqua, sono di piccole dimensioni e costretti a non allontanarsi dalla costa, non possono quasi servire che alla guerra difensiva. I sommergibili che debbono navigare alla superficie dell'acqua, tranne che nell'ora del combattimento, possono invece portare un'azione offensiva molto lontana. Così i sommergibili francesi del tipo *Emeraude* vomitavano dati incrociatori sottomarini. Ma i quattro sommergibili che stanno per entrare in cantiere sono molto superiori anche a quelli del tipo *Emeraude*. Il loro spostamento è di 000 tonnellate in cifra tonda, e grazie a questo spostamento la potenza del loro macchinario ha potuto essere sviluppata di tal maniera che la velocità prevista in superficie è di 15 nodi, in luogo di 12 come in quelli che li hanno preceduti; e raggiungerà dieci nodi invece di sei in immersione. Quanto al loro raggio di azione esso sarà quasi eguale a quello dei galleggianti. La distanza può raggiungere sino a 2500 miglia, ciò che rappresenta un poco più della traversata da Cherbourg a Dakar (Africa Occidentale) senza nessun scalo di rifornimento. Si noterà facilmente la superiorità di questi quattro sommergibili, se si tiene conto che l'ultimo tipo di sottomarino inglese, detto della classe C, ha uno spostamento di 320 tonnellate, che la sua velocità massima prevista è calcolata a 14 nodi in superficie e a 9 nodi in immersione, e che il raggio di azione non oltrepassa le 500 miglia. I piani dei quattro sommergibili francesi sono dovuti ad un concorso aperto dal ministro della marina. Ciascun piano è di un autore differente, ed è stato adottato dopo uno studio diligentissimo del Comitato tecnico. Essi sono dei signori Bourdelle, Hutter, Radiguer e Maurice, tutti ingegneri del genio navale. Essi compiono la serie dei ventidue sottomarini da mettere in cantiere nel 1906, e di cui sedici sono stati incominciati nell'ottobre scorso. Saranno costrutti due a Cherbourg, uno a Rochefort e un altro a Tolone. *(Matin).*

El Guebbas decide di assediare Arzila.

L'arresto di un caid.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 2, ore 2.

Il Maghzen sembra farsi beffe di noi, e per stancare la nostra pazienza promette sempre di prendere il cammino per Zinat, ed afferma che la spedizione contro Raisuli sarà diretta dal pascià Ben Ossi. Aspettiamo gli atti senza notare la sovranuccia contro il caid del brigante. Questo delegato giudiziario di Raisuli venne arrestato ieri sera da Ben Mansour e rinchiuso a Kasbah. Ecco ora che si parla della partenza di un cannone e di 300 soldati per Arzila, donde un altro caidfo di Raisuli venne al Maghzen, ma del movimento offensivo contro Zinat ed il suo signore non si parla ancora. Raisuli trae vantaggiose partito dalla inazione di El Guebbas, e mi ci fa ripiombare nel disordine. A Zinat la difesa si organizza. Raisuli ha lasciato il vestito bianco per la gallaba grigia, ciò che significa dichiarazione di guerra. I suoi uomini fortificano e dispongono ogni cosa per aumentare le provvigioni e non hanno cessato di saccheggiare un deposito francese. I rinforzi sono arrivati numerosi. In breve, la stella del califfo capelluto brilla di nuovo, e l'inazione di El Guebbas riavvia la soluzione di tutte le questioni. La situazione diventa così più seria di prima. *(Matin).*

Un conflitto a Lodz.

Pietroburgo, 2, ore 22.

Si annunzia ufficialmente la notizia pubblicata dal *Novoje Vremja* che sia caduta nelle mani della Polizia una lista di proscrizione di terroristi, comprendente 27 nomi e contemporaneamente che la Polizia abbia scoperto un complotto contro i membri del Governo.

Si ha da Lodz che nei conflitti avvenuti fra nazionalisti e socialisti sono rimasti uccisi tre operai e dodici rimasero gravemente feriti. Due depositi governativi di alcool sono stati assaliti dai terroristi e saccheggiati. Gli assalitori si sono dati alla fuga. Continua la serrata: il direttore della filanda Scheiller ha offerto una ricompensa di quattromila rubli per chi riuscirà ad arrestare l'uccisore del macchinista della filanda.

Ragazzo rivoluzionario

Ucciso dalla propria bomba

Terrorista che uccide un gendarme.

Parigi, 2, ore 22,20.

Telegrafano da Karkoff: « Un giovanetto dai 14 ai 15 anni aveva avuto l'ordine di portare una bomba presso un impiegato ferroviario. Probabilmente egli ha dovuto farla cadere, poco destramente, poichè la bomba è esplosa ed ha ucciso il padrone di casa, i suoi quattro figli ed il giovanetto che aveva avuto l'incarico di deporre la bomba.

Due persone sospette sono state arrestate questa mattina alla stazione di Kazan. Durante il percorso dalla stazione al commissariato di polizia, uno di questi due tirò dalla tasca un pugnale e lo inferse in pieno petto del gendarme, che morì sul colpo. Gli arrestati sono due terroristi molto ricercati dalla polizia, l'uno è un italiano e l'altro è un assassino armeno.

Kuropatkine ha finito

la storia della guerra russo-giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 2.

Il generale Kuropatkine ha terminato il quarto e ultimo volume della sua opera sulla guerra russo-giapponese. Questo volume è intitolato: *Ricapitolazione della guerra*. Si compone di più di duemila pagine, con illustrazioni, piani topografici e carte. E' incerto che l'opera di Kuropatkina sia stata confiscata. Questa voce è forse dal fatto che il generale parla con molta franchezza di certi alti funzionari che ebbero una parte molto importante durante la guerra. *(Globe).*

Voci della stampa giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 2, ore 6,30.

I grandi giornali giapponesi smentiscono che il Giappone abbia chiesto alla Russia di aprire al commercio le acque dell'Amour e del Soungari. Essi dichiarano che i commenti allarmanti che taluni giornali russi hanno pubblicato sono in contraddizione assoluta coi fatti e che queste dichiarazioni sono fatte con qualche scopo ulteriore, attesochè il Giappone non ha formulato nessuna proposta che non sia manifestamente conforme ai termini del trattato di Portsmouth. *(Times).*

L'odissea di un canotto di salvataggio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Due uomini dell'equipaggio del canotto di salvataggio *Dryde*, sono annegati ieri sera in circostanze particolarmente tragiche. Il canotto di salvataggio era stato messo in mare per andare al soccorso di un canotto che si era staccato da una imbarcazione e che era montato da un uomo solo. Dopo aver invano cercato per lungo tempo l'imbarcazione, gli uomini decisero di entrare. Il vento era molto forte e quando il canotto di salvataggio si trovò presso il molo si capovolse e l'equipaggio venne gettato in mare. I marinai si afferrarono allora al canotto che fu portato alla deriva nella direzione di Portsmouth. A circa 11 chilometri da South-Sea, due uomini abbandonarono il canotto ed annegarono. Gli altri sbarcarono a South-Sea in uno stato di esaurimento estremo. *(Matin).*

Re Eduardo all'Emiro dell'Afganistan.

Londra, 2, ore 22.

Re Eduardo ha inviato all'Emiro dell'Afganistan in occasione del suo arrivo in India il seguente telegramma:

« La notizia della visita di Vostra Maestà al mio Vicerè e governatore generale, mi cagiona grandissima soddisfazione, perchè attesta le relazioni amichevoli esistenti fra Vostra Maestà e il mio Governo. Spero sinceramente che il vostro viaggio vi offrirà occasione di riposarvi dalle cure del Governo. »

Picquart ispeziona la Tunisia.

Ci telegrafano da Tolone, 2, ore 20:

Il ministro della guerra, generale Picquart, è arrivato stamane alle 8,40, salutato da immensa folla, che si addensava nei pressi della stazione, al grido di: « Viva Picquart! Viva Dreyfus! Abbasso Marcire! » Nessun incidente è avvenuto. Il ministro si è recato all'Arsenale, ove è stato salutato dagli operai. E' salito a bordo della nave *Condé* ed è partito per Biserta alle 9,30.

Terribile scontro di treni nel Kansas

25 morti e 20 feriti.

New York, 2, ore 22.

Si ha da Topeka (Kansas): Stamane a cinque miglia all'ovest di Altavista vi fu uno scontro di due treni viaggiatori sulla linea Chicago-Rodeisland-Pacifico. Vi sono venticinque morti e venti feriti.

Parecchi vagoni dei treni deviati precipitarono in un fossato fiancheggiante la via. Alcuni si incendiarono. Si crede che siano bruciati vivi venticinque messicani che occupavano uno dei vagoni del treno diretto al Sud.

(Servizio speciale della Stampa).

Topeka, 2, ore 1.

Il terribile accidente ferroviario è avvenuto ieri mattina presso Altavista, in seguito ad un errore di un impiegato incaricato delle segnalazioni telegrafiche tra una stazione e l'altra. I due treni di viaggiatori, andando in senso inverso, si sono urtati violentemente. L'urto fu terribile; un vagone fu sventrato, gli altri si ridussero in frantumi. Come accade spesso in questo cataclisma, il fuoco si dichiarò immediatamente dopo la collisione e in breve le fiamme rischiararono di luce sinistra il teatro dell'accidente. Varii viaggiatori si crede che vennero bruciati vivi, prima che si fosse potuto portare loro soccorso.

Sforzi sovrumani furono fatti per trarre fuori un meccanico, il quale si trovava gravemente ferito sotto un vagone in fiamme, ma disgraziatamente gli sforzi furono vani. Egli fu divorato dalle fiamme prima che si fosse potuto liberarlo. Prima di morire disse che un certo numero di suoi compatrioti si trovavano nello stesso vagone ed hanno dovuto subire la sua stessa sorte.

La maggior parte delle vittime erano operai messicani. Un treno speciale, che trasportava 28 feriti, è arrivato ieri sera a Topeka.

Fra gli episodi della catastrofe uno dei più terribili è il seguente. Un certo Link aveva avuto una gamba presa sotto i rottami di un vagone in fiamme e faceva sforzi disperati per liberarsi. Questi sforzi rimanevano senza effetto, il Link era tenuto prigioniero dalla sua gamba. Ciò vedendo, due viaggiatori per salvarlo da morte sicura presero una risoluzione terribile. Essi lo tennero fermo e gli troncarono la gamba, disarticolandola e spezzandola all'altezza del ginocchio. Di poi operarono una sommaria medicazione alla ferita, dalla quale usciva abbondante il sangue. Si crede che il Link non sopravviverà. *(New York Sun).*

Topeka, 2, ore 6,15.

I due treni facevano parte del servizio Chicago-El-Post; uno dei due era il corriere rapido di California. Viaggiavano con essi 25 operai messicani, e quasi tutti furono bruciati vivi. Furono uccise 33 persone e 25 ferite. La catastrofe è dovuta all'impiegato che doveva dare il segnale; egli tentò di fuggire, ma fu arrestato. *(Sun).*

Treno sviato per la caduta di una valanga

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Si ha da Oyonn che ieri a Sylans è caduta una nuova valanga, che ha cagionato lo sviamento di un treno viaggiatori con danni puramente materiali; i viaggiatori hanno dovuto seguire il trambusto, e per questo incidente hanno subito dei ritardi i treni da Bourg-Comaru e Saint-Cloud.

Gravissimo incendio a New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 2.

Un grave incendio, che i pompieri non sono riusciti a combattere efficacemente, cagionato mancata l'acqua, ha distrutto la scorsa notte sette grandi case di abitazione ed ha prodotto danni che si valutano ad un milione e 250

Le truffe e la fuga d'un segretario socialista.

(Servizio speciale della Stampa).

Digione, 3 ore 2.

Carlo Delarbre, segretario generale della Borsa del lavoro di Digione, ha preso la fuga con cinquemila franchi ottenuti con falso e uso di falso. Il Delarbre venne a Digione tre mesi fa arrivando da Grenoble, e cercò con tutti i mezzi di entrare nei gruppi socialisti. Venne presentato da alcuni membri del Sindacato digionese, dove d'altronde si ha più fiducia negli stranieri venuti da non si sa dove, che nei militanti che hanno dato prova di devozione alla causa. Il Delarbre cercò di porsi in vista; in tutte le Società occupò delle cariche. Malgrado ciò tutti i socialisti restarono diffidenti e non gli davano se non una fiducia limitata. Il 10 marzo 1906 venne nominato segretario generale della Borsa del lavoro, non essendosi presentato altro candidato. Egli venne eletto specialmente in antipatia ai libertari. Nel mese di giugno del 1906 lasciò il suo posto nella casa Gatti, dove aveva lavorato come conduttore di lavori. Egli faceva numerose spese e tutti si domandavano come facesse per vivere. Suo moglio cercò in quell'epoca di ottenere denari dai militanti, ma non vi riuscì. Il Delarbre pretendeva allora di vivere col ricavo dello perizie e delle verificazioni di memorie. Al momento dello sciopero degli infermieri, nel novembre scorso, la sua attitudine parve bizzarra. Il Delarbre lasciò il campo riformista e passò ai libertari. Otto giorni fa egli scomparve improvvisamente. Un'inchiesta ha stabilito le numerose truffe commesse da lui. Il 29 ottobre alla Cassa di risparmio ritirò 600 franchi, portando una falsa deliberazione del Comitato federale. Ora lo Statuto federale stipula che il tesoriere solo non ha il diritto di riscuotere denari con estratti delle deliberazioni firmati dal presidente. Il segretario generale deve essere accompagnato. Un impiegato della Cassa di risparmio gli fece notare questa condizioni, ma il Delarbre ritornò accompagnato da un testimone che autenticò la falsa deliberazione e le false firme. Il 19 novembre ritornò a riscuotere 800 franchi con falsa deliberazione per aiutare gli scioperanti lavoratori di pipe di San Claudio. Per ciò egli aggiunse un falso emendamento all'articolo dello Statuto che dice che in caso di urgenza e dinanzi a casi difficili il Consiglio federale autorizza il segretario generale della Borsa a riscuotere qualunque somma. Questo emendamento era autenticato con l'apposizione del suggello della Borsa. Il 10 ottobre ritornò con la deliberazione nuova e riscosse 450 franchi per aiutare gli infermieri scioperanti dell'ospedale di Digione. Il 31 ottobre riscosse una somma di 380 franchi.

Il Delarbre era stato a Grenoble capo dei lavori del ponte dell'Isola Verde, ed ivi commise pure numeroso truffe. Egli era stato in procinto di essere arrestato. Per evitare fatti simili, ma senza prevederli, il Consiglio municipale, in una riunione tenuta tre giorni or sono, decise di chiedere la giustificazione delle spese della Borsa del lavoro, ma il Delarbre si dette alla fuga e non si è riusciti finora a ritrovarlo. Egli era presidente del Sindacato degli impiegati di commercio e consigliere provinciale. *(Matin).*

Come la Francia tratta un antico Sultano.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16:

Il ministro delle colonie dichiara, contrariamente a certe informazioni errate, che nessun decreto di grazia è stato firmato in favore di Said-Alì, antico sultano della Grande Comore, attualmente alla Riunione. Simile misura non era necessaria, poichè Said-Alì non fu colpito da alcuna condanna, ma fu privato solamente dei suoi diritti di sovranità ed allontanato dalla Grande Comore per considerazioni di ordine politico. Dopo un esame approfondito della accuse contro l'antico Sultano, e tenendo conto dei suoi sentimenti riguardo alla Francia, Millon La Croix ha deciso il 26 novembre che Said-Alì sarà autorizzato a risiedere a sua piacimento al Madagascar, alla Réunion od all'arcipelago delle Comore, accettate alla Grande Comore. Inoltre, la cifra della sua pensione sarà raddoppiata. Tutte le disposizioni sono state prese per assicurare l'esecuzione di questa doppia decisione.

La riconoscenza dei medici a Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Il Sindacato dei medici della Senna ha deciso di offrire un banchetto a Clemenceau, il quale su 45 nomine della Legion d'onore fatte durante il suo Ministero, ha riservato 18 croci ai medici, cio che non si era mai fatto sul. Occorre però ricordare che Clemenceau in origine era medico.

Il messaggio di re Carlos alle Cortes.

Ci telegrafano da Lisbona, 2, ore 22:

Le Cortes si sono riaperte oggi con la lettura del messaggio di re Carlos, in cui si domanda la continuazione dell'esame del Parlamento nella discussione delle misure per l'attuazione del programma ministeriale.

La mano d'opera cinese esclusa dal canale di Panama.

New York, 3, ore 2.

Il corrispondente del *New York American* di Panama, dice sapere da buona fonte che l'amministrazione ha deciso di non impiegare la mano d'opera cinese nella costruzione del canale. *(Matin).*

Ucciso dal proprio fucile mentre si difende da un cane

Ci telefonano da Milano, 3, ore 2:

Telefonano da Treviglio alla *Lombardia*: « Verso le 10 di ieri il contadino Agostino Stadolini, di anni 19, abitante a Gavirate, paese distante tre chilometri da Treviglio, ritornando dalla campagna, portando ad armacollo un fucile carico, giunto nelle vicinanze della propria abitazione, vedeva improvvisamente uscire da una casa vicina un cane, il quale, abbaiando furiosamente, gli si slanciava contro in sua difesa, tentando di morderlo. Lo Stadolini, dopo aver per alcun poco lottato con l'inferocito animale, vistosi sopraffatto, afferrava il fucile per la canna, allo scopo di servirsene come bastone. Fatalità volle che, compiendo questo atto, il calcio del fucile urtasse contro il muro, facendo così partire una scarica, che colpì lo Stadolini in pieno petto, uccidendolo. »

Aggredito da malandrini mascherati.

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 20:

Si ha da San Ferdinando di Puglia che sette malandrini, armati di fucile e pugnale e mascherati, aggredirono i possidenti Palmieri Antonio e Carella Ferdinando, e con minacce di morte intimarono loro di consegnare il denaro. Al rifiuto ricevuto, li legarono con una corda, depredandoli del portafogli e dell'orologio. Non fu fatto ancora nessun arresto.

L'ultimo superstite di Curtatone

Ci telegrafano da Pistoia, 2, ore 20:

E' morto oggi il prof. Gherardo Meruci, ultimo superstite dal battaglione toscano che si coprì di gloria a Curtatone.

Una coltellata per gelosia.

Ci scrivono da Arona, 2:

Questa notte certo Fara Guglielmo, di anni 19, nativo di Roma, per questioni di gelosia sorte in una festa da ballo, vibrava ad un tale Frina Ernesto, di anni 24, di Arona, una tremenda coltellata in direzione del cuore. Il fatto venne accompagnato immediatamente all'ospedale, ove versa in gravissime condizioni e non si dispera di salvarlo. Il feritore è latitante.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 2 gennaio.

La seduta, preceduta dal giuramento, comincia dopo le 15,30. I banchi dei consiglieri presentano ancora molti vuoti; affollatissima invece è la tribuna del pubblico.

Il problema ferroviario di Torino

Appena approvato il processo verbale della precedente seduta, il consigliere VILLA rileva l'annuncio dato il 29 del dicembre scorso dal Comitato milanese costituitosi per la concessione del tracciato ferroviario di Voghera, che abbrevia di 29 Km. la distanza fra Milano e Genova; plaude all'iniziativa della città di Milano, ma aggiunge che tale fatto ci impone dei doveri: d'affrettare cioè analoghi provvedimenti, avvertendo la grave necessità di porre la nostra zona industriale nelle condizioni in cui verrà a trovarsi la Lombardia. Prega il sindaco di far sì che la Commissione ferroviaria permanente sollecita ad una conclusione pratica, ad una soluzione veramente ampia e completa del problema ferroviario del Piemonte, ed in special modo di Torino.

DANEO accenna alle tariffe differenziali per il trasporto delle merci, le quali possano per il materiale necessario all'industria far scomparire certa differenze nelle distanze, specialmente tra i centri industriali ed il mare ed il confine.

CORSI dice che, se Torino vuol avere anch'essa una linea diretta che la colleghi al mare, come già la chiese Milano, deve farsi centro dell'agitazione che a quella linea tende, e non lasciare che essa si fermi attorno a Savona.

Il SINDACO conviene pienamente nelle conclusioni dell'on. Villa; opperò sollecitarà la Commissione ferroviaria onde abbia sì provvedere a questo riguardo. Spera che anche per il problema ferroviario piemontese il Consiglio potrà presto, come nel problema del riordinamento delle stazioni torinesi, entrare nel periodo risolutivo.

A Corsi risponde che non può Torino sostituirsi a Savona, che ha già ormai convocata un'adunanza dei rappresentanti degli enti interessati al suo problema ferroviario.

Avverte infine che sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta l'elezione della Commissione permanente ferroviaria, e che è stata fatta da Depanis e da altri la proposta che il numero dei membri di essa sia ridotto a dodici: nove da eleggersi dal Consiglio e tre da nominarsi dalla Giunta.

Questa proposta, combattuta da VILLA, messa ai voti, è dal Consiglio respinta, e si comincia la discussione degli

Argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Dovendosi deliberare sull'affitto di locali in regione Ponte Stretta ad uso di caserma delle guardie di polizia rurale, TACCONES parla della necessità di istituire una nuova sezione di polizia municipale nella borgata San Paolo, che va acquistando ogni giorno maggior sviluppo edilizio ed industriale.

Ha un altro argomento inscritto all'ordine del giorno, LAVIA fa notare che i locali addetti al servizio ambulatorio sono in generale molto infelici e non corrispondono punto alle necessità di un servizio medico fatto realmente bene.

FRESCOT, assessore, risponde che, di sesso in sesso che sendono le pigioni, l'Ufficio d'igiene e l'Economato cercano locali che corrispondano alle esigenze igieniche accennate dal Lavia.

Ancora una volta CAGNO solleva la questione se il Consiglio comunale debba o non esprimere il suo parere sulle domande di apertura di nuove farmacie. Presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio dichiara, in base alla recente giurisprudenza, non essere chiamato a dare il suo parere.

INVREA e PALBERTI combattono tale tesi.

Il SINDACO non accetta l'ordine del giorno, che, messo ai voti, risulta respinto dal Consiglio comunale.

E finalmente si arriva al

Bilancio preventivo pel 1907.

DEPANIS, ricordate le deliberazioni del Consiglio prese in questi ultimi anni per le grandi opere pubbliche, fa notare che l'assessore per le finanze, Palestrino, aveva previsto una disponibilità annua di bilancio, e per dieci anni, di un milione, perchè il Municipio non si fosse azzardato a nuove opere straordinarie. L'assessore Palestrino allora aveva ragione; ma siccome si è usciti dal piano allora fatto (ciò che era da taluno stato previsto), così si è dovuta ricorrere a nuove imposte.

Esaminando il bilancio attuale, trova che la Giunta è stata troppo ottimista nel calcolare le spese, che tenne nella minor misura possibile, e largheggiò invece nel prevedere le entrate, « contando forse un po' troppo nella bontà di Dio..... » *(Ilarità anche sui banchi socialisti)*

DEPANIS, sorridendo anch'egli: « In ciò la Maggioranza e la Giunta ebbero consenzienti anche i consiglieri della parte opposta, e quindi la responsabilità è largamente divisa! »

L'oratore trova poi pericoloso il portare, che fa la Giunta in bilancio ed in blocco, 140 mila lire « per miglioramenti al personale », senza specificare in quali rami del servizio i miglioramenti saranno portati. Ciò non farà che seguire i desiderii, i quali potrebbero superare anche la cifra portata in blocco.

Osserva che si potè ottenere un maggior gettito denaro in quanto che si allargò la cerchia daziaria. Crede che la tassa sulle aree fabbricabili non darà nemmeno la metà delle 400 mila lire preventivate. Une degli scopi della tassa sulle aree fabbricabili fu quello di accelerare la costruzione e far così diminuire il fitto degli alloggi: ora egli teme che, provocando artificiosamente la costruzione, si vada incontro a gravi pericoli, facilmente prevedibili quando si pensi alle possibili crisi industriali dell'avvenire, che ci getterebbero sulle braccia migliaia di operai disoccupati, qui prima chiamati dalle campagne, che oggi si vanno spopolando.

Trova poi molto pericoloso il prevedere un gettito daziario superiore all'effettivo dell'ultimo anno finanziario, perchè non tutti gli anni i cittadini che si includono in più nella cinta daziaria arrivano, come in alcuni anni, a 40 o 50 mila. Essendo poi l'importazione di 140 mila lire come risultato attivo dell'azienda tranviaria, e dichiara di non credere che possa oggi legalmente il Municipio già preventivare tale somma, perchè il Comune, secondo la legge 1903, non può porre in bilancio che le somme accertate ad esercizio compiuto.

NOFRI: « Il consigliere Depanis ha voluto mettere in guardia il Consiglio sui pericoli contro i quali si va deliberando nuove opere.

« Ma il consigliere Depanis è il pessimista del Consiglio e il pessimista della città di Torino! Perchè non ha fiducia nel progresso di Torino, non vede altra fonte di entrate che nelle nuove tasse. Ma se così fosse, nè io nè i miei colleghi avremmo mai voluto assumere una sola spesa pubblica nuova! »

Combatte le obbiezioni mosse dal Depanis alla tassa sulle aree fabbricabili; e fa notare che, se si ammettessero tutte le paure da lui messe avanti, tutte le iniziative di una città sarebbero paralizzate: per la paura delle crisi possibili, non si farebbe più nulla!

Del resto, se la Giunta ha fatto un bilancio di comodo, non sia no è responsabile: è ormai oggi studiare se è stata troppo larga nel prevedere le entrate o troppo ristretta nel preventivare le spese.

A lui invece pare piuttosto che la Giunta nel presentare il bilancio del 1907 si mostri quasi pentita e impaurita di ciò che ha già fatto votare dal Consiglio e che si mostri desiderosa quasi di fermarsi. Certo è che le opere già deliberate sono grandiose e daranno già un gran da fare. Ma egli, l'oratore, è dolente e si rattrista che la Giunta non abbia accennato a due altre grandi opere da iniziare: quella delle case operaie e la riforma tributaria: due opere già da tempo promesse e fatte sperare alla cittadinanza. Anche recentemente il Consiglio comunale di Genova, che non è neppure dei più rivoluzionari, ha stanziato un milione circa per le case operaie. Il Municipio di Torino non ha nemmeno preparato ancora alcun progetto in proposito.....

Non crede, come il Depanis, che si addiverrà tanto facilmente a nuove tasse e ad un aggravamento di quelle attuali, ma che colpiscono gli abitanti o le classi più povere. Una riforma tributaria non potrà fare che con l'abolizione della cinta daziaria; ma a quale proposito sulla tregua da questo ogni sottoporre la Giunta al Consiglio, ed invece converrebbe sapere qualcosa prima di passare alla discussione dei capitoli. La stessa necessità esiste per ciò che riguarda le case operaie: se vi è città in Italia ne ha gravi il problema delle case operaie, è Torino, e proprio a Torino nulla si è fatto, nulla anzi si è detto in proposito dall'Amministrazione municipale.

DEPANIS ribatte che non si è mai spaventato di quello che il Consiglio comunale ha votato: egli ha unicamente voluto che l'Amministrazione municipale seguisse nelle sue imprese quei criteri che qualunque azienda deve adottare, quelli cioè della prudenza suggeriti; ha voluto unicamente che la cittadinanza sapesse bene a quali eventualità si andava incontro, e fosse e sia preparata sempre ai sacrifizi che possono essere chiesti.

La Minoranza vota volentieri le opere, ma poi rifugge dal votare gli aggravi che ne sono la conseguenza.

Voci dai banchi socialisti: « No! No! Noi vogliamo e abbiamo votato anche le imposte! »

SCIORATI: « Specialmente per quelli che non pagano abbastanza! »

DEPANIS rimpiange che il bel coraggio dimostrato altra volta dal partito socialista ora gli manchi.....

Interruzioni continue partono dai banchi socialisti, tanto che Depanis se ne lagna: « E' vero — dice — che con le interruzioni si risparmia un discorso, ma si mette a dura prova l'agilità di chi parla..... »

LAVA: « Lo correremo gratis! »

DEPANIS: « Capisco che lei non ci veda niente di male in ciò. » *(Ilarità)*

L'oratore finisce dichiarando che egli non ha punto voluto stendere un velo funereo, come disse il Notri, davanti agli occhi del Consiglio e della cittadinanza, ma far aprire anzi ben gli occhi a tutti, e fare il suo dovere di onesto amministratore.

SCIORATI accenna alle tasse che vorrebbe colpissero le classi più abbienti, e solleva ed egual momento interruzioni della Maggioranza prima e rettifiche del sindaco poi, quando parla dei miglioramenti al basso personale del Comune.

FINO accenna alla questione delle case operaie, alle promesse fatte dal sindaco in proposito, e a quella dell'Ufficio del lavoro.

SINCERO rettifica alcune asserzioni di Sciorati.

PALESTRINO, assessore per le finanze, avverte che il bilancio presentato è essenzialmente un bilancio di esecuzione di tutte le opere approvate dal Consiglio.

Risponde che la disponibilità da lui previste si sono effettivamente realizzate. Spiega che il calcolo del maggior gettito previsto del dazio non è punto imprudente, e lo dimostrano le cifre delle riscosse chiusesi l'altro giorno. Avverte infatti che il dazio nel 1906 ha dato L. 1,216,937 in più del gettito previsto; siccome questo continua aumento del dazio deriva essenzialmente dalle migliorate condizioni finanziarie generali della cittadinanza, così è da sperare che esso continuerà anche negli anni futuri.

Per ciò che riguarda la legalità della iscrizione in bilancio dei proventi dell'azienda tranviaria, fa notare a Depanis che nessuna disposizione di legge è tassativamente necessaria a tale iscrizione.

Il servizio delle affissioni ha dato, nei pochi mesi in cui è esercito dal Comune, un gettito che è perfettamente comune alle previsioni segnate in bilancio. Per ciò che riguarda la tassa sulle aree fabbricabili, fa osservare che dai ruoli stessi risulta un'entrata di 380 mila lire, e che bisogna tener presente che i ruoli, trattandosi di un'istituzione nuova, non possono ritenersi completi.

Dice che tutto lascia credere che anche il bilancio 1908 avrà la stessa disponibilità del bilancio 1907, e risponde ad alcune osservazioni contenute nella relazione della Commissione del bilancio e riguardanti le disponibilità dei futuri bilanci.

Assicura Nofri che la questione delle case operaie è, per parte della Giunta, matura.....

NOFRI: « E' matura, ma non cascai »

PALESTRINO. La stessa assicurazione può fare a Fino per ciò che riguarda l'Ufficio del lavoro. Su entrambe le questioni sarà chiamato a discutere ed a deliberare il Consiglio appena avrà esaurito il bilancio.

Annuncia d'aver compiuto uno studio completo sulle possibili riforme del sistema tributario, ma dichiara però subito che la Giunta ha dovuto convincersi che nessuna riforma è possibile se non vi concorrerà anche il Governo; e termina, applaudito, con una calorosa affermazione della fede profonda che ha nell'avvenire della città nostra.

Alle 18,30 il seguito della seduta viene rinviato a venerdì p. v.

Camera di Commercio di Torino

Seduta del 2 gennaio 1907

Alle ore 14 la rappresentanza elettiva della Camera di commercio si è riunita in seduta pubblica per procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza ed alla nomina di alcuni delegati camerali. L'adunanza era presieduta dal consigliere anziano commendatore Roy, assistito dal segretario generale cav. avv. Doglietti. Aperta la seduta, venne comunicata una lettera dell'elettore signor Luigi Minotto, il quale segnala alla Camera l'incompatibilità all'ufficio di taluni dei consiglieri testè eletti, a norma di legge, e dichiara di riservarsi ogni futura azione di diritto al riguardo.

Presenta quota comunicazione, la Camera procedette all'insediamento dei consiglieri eletti il 2 dicembre scorso.

La nomina del Presidente e del Vice-Presidente.

Si dovrebbe quindi procedere alla nomina del presidente e del vice-presidente.

Peverelli, interpretando il pensiero dei colleghi, propone di riconfermare per acclamazione il mandato al presidente ed al vice-presidente scadenti; ma il presidente provvisorio avverte che la legge non consente tale procedura.

Serralunga ringrazia Peverelli per la sua proposta tanto lusinghiera per lui, ma prega i colleghi di voler affidare la vice-presidenza ad altro collega residente a Torino, e ciò perchè, data la cresciute importanza che la Camera di commercio va assumendo e il conseguente aumento di lavoro, necessita che il vice-presidente possa compiere le sue funzioni con continuità, quotidianamente; il che non è possibile fare dai consiglieri i quali risiedono fuori di Torino.

La Camera, apprezzando queste considerazioni, prende atto della rinunzia, e a scheda segreta rieleggo a presidente all'unanimità l'on. Teofilo Rossi, ed eleggo pure all'unanimità a vice-presidente il consigliere avv. Ferdinando Bocca. Gli eletti salgono subito al banco presidenziale, e l'on. Rossi assume l'abituale rituale col presidente provvisorio; poscia invia un saluto al collega Serralunga rinunziante all'ufficio e al nuovo vice-presidente, ed esprime la sua compiacenza per la nomina a cavalieri del lavoro del consigliere Bosso e dell'ex-consigliere Rosa, entrambi degli operai, saliti per virtù della loro operosità ai primi posti dell'industria nostra.

Rileva in seguito una rapida sommaria orientazione dei più importanti problemi risolti in questi due ultimi anni della sua presidenza nell'interesse del commercio, dell'industria e del pubblico, ricordando fra i problemi ultimi quello riguardante la costruzione della ferrovia acrea destinata al trasbordo del carbone da Savona verso il Piemonte, che si spera potrà essere costrutta entro l'anno. L'on. Rossi termina le sue comunicazioni con un elogio all'opera degli impiegati della Camera, ed un saluto ai due nuovi colleghi eletti nelle ultime elezioni.

Bozzolo e *Ottolenghi* ringraziano, dicendosi lieti di poter recare il loro contributo ai lavori camerali.

Sul servizio ferroviario.

Fasone richiama ancora l'attenzione della Presidenza sul disservizio ferroviario, e specialmente sulle troppe frequenti soppressioni — prese senza nemmeno alcun avviso — delle merci destinate a posti di altro. Prega perciò la Presidenza di voler richiamare ancora una volta l'attenzione della Direzione delle ferrovie su questo deplorevolissimo stato di cose, perchè almeno le merci destinate all'estero abbia la precedenza sulle merci destinate all'interno.

Lamberti concorda completamente con le considerazioni di Fasone, e propone due ordini del giorno, uno riguardante l'ascensione dei lavori deliberati dalla Direzione delle ferrovie e l'altro gli scandali ferroviari.

Serralunga dà la sua approvazione ai due ordini del giorno, ma, per esperienza propria e per conoscenze dirette, egli è sempre più d'avviso che il disservizio è in parte grande dovuto alla disorganizzazione del personale superiore e subalterno, ed a dimostrazione del suo asserto cita il fatto di treni merci fermi sui binari per lunghe ore (uno fra Milano e Rogoredo rimase fermo per 17 ore!), soltanto perchè gli addetti non si erano curati di avvisare che la linea era libera! Egli riconferma perciò il suo avviso che gran parte dei mali ferroviari potranno scomparire soltanto con la nomina di Consolazioni di sorveglianza sulle linee e sulle stazioni.

Bozzolo voterà volentieri un ordine del giorno che riesca di pungolo a cui lecca a ricalcare ogni miglior cura al servizio ferroviario, ma non giudica opportuno specificare i rimedi. E di questo avviso si dichiara pure *Fin*.

Il *presidente* aggiunge altri fatti ed altre osservazioni e considerazioni sul delicato argomento. Tra i fatti cita quello della perdita di vagoni, che si verifica più spesso di quanto non appaia. Ad esempio, una Ditta della nostra città ha spedito due vagoni diretti a Modane, cioè a pochi chilometri di distanza e con una linea a binario unico. Ebbene, i due vagoni si sono smarriti e non fu più possibile averne notizie. Per uno di essi sono già pervenute le pratiche per la liquidazione dei danni. Altri due vagoni spediti recentemente da una stazione a noi vicina a carichi di vini in bottiglie si sono pure smarriti e finora le ricerche riuscirono infruttuose. Circa i troppo frequenti disastri, cita il caso di pochi giorni di un treno di Roma, su cui egli si trovava, che soltanto per virtù di una provvidenziale sollecitudine del macchinista non diede di cozzo in un treno merci, perchè un capo-stazione si era dimenticato di segnare sul cosidetto « cedolino » del macchinista una fermata in una data stazione. Cita ancora un secondo caso di un treno viaggiatori partito domenica scorsa da Porta Nuova per Asti, il quale a Baldichieri urtò su un binario « morto » su cui erano alcuni vagoni, e se nulla di male avvenne è perchè fu possibile fermare il treno prima che raggiungesse i vagoni. L'on. Rossi continuando dice che questi ed altri numerosi fatti dimostrano che il disservizio ripete soprattutto le sue cause dalla rilassatezza del personale, dallo spirito d'indisciplina che è ormai penetrato nell'azienda ferroviaria, e ne corrode il funzionamento. Il rimedio a questo stato di cose sta dunque nell'energia del potere supremo delle ferrovie. Occorre che si trovi un ministro che abbia il coraggio di affrontare l'impopolarità e magari le conseguenze di uno sciopero ferroviario, pur di ripristinare la disciplina più che necessaria, indispensabile alla vasta azienda. Prega perciò Lombardi di voler dare la forma di raccomandazione ai suoi due ordini del giorno, affidando alla presidenza l'incarico di riferire alla Direzione generale delle ferrovie i pensieri espressi nella seduta e di elevare una protesta che sia nello stesso tempo premessa di una più vasta ed intensa agitazione, se non si provvederà.

Lombardi accetta, ma propone che l'argomento venga inscritto all'ordine del giorno della più prossima seduta.

Il *presidente* accoglie la proposta e dichiara sciolta l'adunanza.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20:

Le iscrizioni per la grande prova turistica della Coppa dell'Imperatore si sono chiuse. Novantadue sono le vetture inscritte, per le quali furono versate all'Automobile-Club Imperiale ben 345,000 lire di tasse. Ecco il nome delle industrie concorrenti:

Germania, 32 vetture: 3 Opel, 3 Benz, 3 Mercédès, 3 Adler, 1 Protos, 2 Fahrzeug Fabrik, 2 Horsch, 2 Heinrich Erhardt, 1 N. A. G., 1 Sun Motoren, 1 Mathis, 3 Durkopp, 1 Argus, 3 Süddeutsche Fabrik.

Francia, 21 vetture: 1 Mors, 3 Darracq, 3 Lorraine-Dietrich, 2 Gobron, 2 Rochet-Schneider, 2 Vinot-Deguingand, 2 Rebour, 2 Martin-Lethimonnier, 2 Xavia, 2 Porthos.

Italia, 19 vetture: 3 Fiat, 2 Bianchi, 2 Junior, 3 F. I. A. C., 1 Brevetti Fiat, 3 Itala, 3 Isotta Fraschini, 1 Imperia, 2 Züst.

Belgio, 9 vetture: 3 Métallurgique, 3 Minerva, 3 Pipe.

Inghilterra, 4 vetture: 3 Daimler Motor, 1 Napier.

Austria, 3 vetture: 2 Mercédès Electrique, 1 Graef U. Stift.

Svizzera, 3 vetture: 1 Lucia E. C. A., 2 Martini.

Il record delle 24 ore.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,20:

L'automobilista Edge tenterà il giorno d'inaugurazione del nuovo motovelodromo inglese di battere il record delle 24 ore in automobile con una vettura Napier di 60 HP.

IPPICA.

I grandi premi della riunione di Roma.

Dopo i *forfaits* del 28 dicembre u. s. sono rimasti iscritti al Gran Premio dei Parioli, L. 50,000, che si disputerà domenica 17 marzo, i seguenti cavalli: *Pitti, Gustavo, Kamil, Libeck*, di sir Rholand; *Sarella, Liberia* e *Giacinto*, del principe Doria Pamphili; *Matauro*, di Riccardo Sinzo; *Victor Hugo*, di J. Rook; *Tridente*, di Rasa Volta; *Carmen*, di Razza Casalina; *Tchaikovitch*, del conte Mazzoli; *Diexmooy*, di Breno Lido; *Guastalla, Sangallo* e *Darmanin*, di Bocconi; *Allegretto*, di Federico Tesio; *Yalu*, della Scuderia Torinese; *Domino* di Chenirs; *Bequillo*, di M. Rook.

Al Premio Omnium, di 25,000 lire, che si correrà il 24 aprile, sono iscritti ben 29 puledri fra i migliori del nostro *turf*.

Il Premio Regina Elena, di 15,000 lire, ha raccolto ben 35 iscrizioni.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 2, ore 20,30:

Ventitre tiratori hanno preso parte al Premio Verdavais *(handicap)*, vinto da d'Aubigny, a 28 metri, uccidendo 9 piccioni su 9; secondo il conte De Robiano, a 22 metri, con 8 su 9; terzo Illiers, a 21 metri, con 8 su 10.

Arti e Scienze

La conferenza del barone Kanzler

Oggi, alle ore 17, avrà luogo nell'aula di Palazzo Madama l'ultima conferenza della serie invernale. Parlerà il barone Kanzler sul tema: *I sentimenti dei romani davanti ai monumenti classici e cristiani dei primi secoli*. Il ben noto direttore dei Musei vaticani vi lumeggierà (assistito da numerose proiezioni) la misteriosa vita delle catacombe.

La vendita dei biglietti si fa come di consueto presso il segretariato delle conferenze (Palazzo Madama).

"Don Andrea,, di Marco Lessona al teatro Rossini.

Questa sera, giovedì, ha luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Marco Lessona: *Don Andrea*. E diciamo nuova — quantunque il lavoro sia stato rappresentato dieci anni fa dalla Compagnia di Ermete Zacconi e di Virginia Marini — perchè il Lessona ha rifatto completamente l'opera sua, apportandovi quelle modificazioni che gli parvero necessarie al carattere dialettale della commedia.

Più che l'amore a Torino.

Dopo due anni circa di peripezie..... alquanto drammatiche, il nuovo dramma in due episodi di Gabriele D'Annunzio si appresta pure a chiudere il giudizio del pubblico torinese.

Interprete a Torino del *Più che l'amore* sarà, come già fu pubblicato, la Compagnia Emma Gramatica-Ruggieri. La prima rappresentazione avverrà probabilmente lunedì prossimo, 7, al teatro Alfieri.

La piccola Signora Dubois.

E' questo il titolo di una nuova commedia brillante in tre atti di P. Gavault e J. Lebaix, che la Compagnia Ruggeri-Gramatica rappresenterà domani sera per la prima volta al teatro Alfieri.

Carità mondana a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 23,55:

Stasera al teatro Niccolini, affollatissimo, si rappresentò il dramma *Carità mondana* di Giannino Antona-Traversi. Assistevano il Conte di Torino, e tra i letterati e drammaturghi D'Annunzio. Si sono avute varie chiamate durante i tre atti all'autore e agli attori. Il dramma ha avuto pieno successo.

Una dimostrazione di musicanti italiani a Riva.

Ci scrivono da Brescia, 2:

Ieri sera a Riva gli ufficiali della guarnigione convennero presso l'*Albergo San Marco* ad un sontuoso banchetto, al quale prese pur parte il generale comandante la fortezza.

Per questa circostanza era stato invitato un Circolo di musicisti italiani, residenti a Riva, i quali avrebbero dovuto eseguire un concerto durante il banchetto. L'invito era stato accolto, quando, all'ultima ora, si seppe che gli ufficiali richiedevano anche l'esecuzione dell'Inno dell'Impero, inno che doveva essere eseguito solennemente appena il generale avesse dato la stura ai brindisi. I musicanti, che si erano già riuniti all'albergo, opposero a questa pretesa, che interpretarono come provocazione, una sdegnosa rifiuto ed uscirono immediatamente. Gli ufficiali protestarono a loro volta, ma il concerto non ebbe luogo.

CRONACA

La Lega industriale ed il contratto di lavoro dell' "Itala,,

Il presidente della Lega fra gli industriali ci scrive questa lettera, che, seguendo al principio della più completa libertà di discussione e in omaggio al nostro programma di seguire e studiare tutte le questioni, particolarmente quelle che si riferiscono ai fenomeni economici, con il più largo spirito di obbiettività, si facciamo un dovere di pubblicare:

La Lega Industriale non ha sinora importunato la stampa cittadina con scritti da essa direttamente ispirati. Sorta in un momento di eccezione, quando gli animi erano irritati e violenti, ha voluto provare, coi fatti e non colle parole, che rappresentava non una creazione artificiale e momentanea, ma l'attuazione di una forza nuova e necessaria, imposta non solo dall'evoluzione dei tempi, ma anche da quella della coscienza industriale stessa.

Il contratto stretto recentemente dalla Ditta di automobili « Itala » con la Federazione Nazionale degli operai metallurgici, e più ancora l'importanza che gli si vorrebbe attribuire dall'egregio collaboratore della *Stampa* nel suo articolo di domenica scorsa, la fanno obbligo di rompere il volontario silenzio. Lo scrivente, qual presidente della Lega, è lieto dell'occasione che gli permette di riaffermare pubblicamente — per la cortese ospitalità che spera non gli verrà negata — le opinioni di chi regge il potente nuovo organismo, opinioni già esposte e provate ad amici ed avversari nelle ultime controversie tra capitale e lavoro.

Il contratto della Ditta « Itala » colla Federazione Metallurgica, firmato il 27 ottobre ed entrato in vigore il 3 dicembre u. s., era noto alla Direzione della Lega Industriale. Essa, pur non direttamente interessata (la « Itala » essendo una delle rarissime ditte automobilistiche non associate alla Lega), lo studiò con tutto quell'interesse che a primo aspetto meritava, qual novità ardita o soluzione di complesso problema. Il risultato di questo studio è l'affermazione che tale contratto — che onora chi per la Federazione Metallurgica seppe farlo firmare — non solo non presenta quella larghezza di concessione che effettivamente varrebbe a schiudere nuovi orizzonti ai due maggiori fattori della produzione, ma è segnato da caratteristiche tali da fargli negare il vanto di passo audace e superbo verso nuovi rapporti tra capitale e lavoro. Più che progresso, più che elemento di spinta di forza nuova, il contratto della « Itala » rappresenta per noi un indiscutibile elemento di dissidio tra le organizzazioni operaie e padronali, un pericolo serio e reale per l'industria che rende superba la nostra Torino.

Ed accettando la lode che allo scrivente vien fatta dicendole uomo imbevuto dello spirito di modernità, egli si appella al principio primo e fondamentale di questo spirito stesso per negare al contratto in questione quella modernità di intenti da cui parrebbe dover essere dettato.

L'articolo primo è infatti violazione flagrante di qualsiasi libertà. Non solo l'industriale si è impegnato a non assumere personale ai difuori di quello dell'Ufficio di collocamento costituito presso la Camera del lavoro, ma si è obbligato a licenziare quello che per ragioni sue proprie non crediate doversi federare.

Questo capestallo ha sapore medioevale di prescrizione di Corpo d'arti e mestieri, al quale i nostri padri modernissimi si ribellano. E questo obbligo organizzativo rappresenta il principio base di tutta la convenzione, non essendo le altre sue clausole — alcune dalle quali pur industrialmente molto discutibili — che la modalità e le conseguenze logiche dell'applicazione di questa restrizione della libertà, una per l'industriale che per l'operaio.

Non starà lo scrivente a discutere i vantaggi accennati per ambo le parti. Nota solo di sfuggita l'incertezza dell'affermazione della sicurezza della stabilità dei salarii per i tre anni del contratto. Un articolo della convenzione prevede appunto il caso..... non impossibile di aumenti aumenti dalle Ditte concorrenti, aumenti che dovranno senza discussione venir pure accordati dalla Società « Itala ».

Non insisterà su questi dettagli di un caso particolare, e — per lui fortunatamente isolato — preferendo, per non abusare della pazienza del lettore, soffermarsi un po' più a lungo su quelle considerazioni generali dettate all'articolista dalla *Stampa* dallo studio del contratto collettivo.

E teoricamente il presidente della Lega industriale consente in tutte le idee espresse. Certo egli è profondamente convinto della necessità della organizzazione moderna « la quale dovrebbe preoccuparsi in ogni suo movimento delle condizioni e dello sviluppo industriale o capitalistico ad esse tratta da questa necessità a stabilire d'accordo tutti i complessi elementi che costituiscono il problema del lavoro nella fabbrica moderna. » Anzi egli ha fede in un avvenire che spera prossimo in cui l'operaio volonterosamente concorrerà alla pacifica evoluzione verso l'opera comune ed alleata del capitale e del lavoro. Crede che le masse operaie italiane nella loro già annunciate organizzazione vorranno abbandonare lo spiccato carattere non solo di difesa, ma di lotta di classe che distinse i primi organismi socialisti. Vede in Francia la tendenza dei tempi nuovi. Al despotismo politico dei Sindacati rossi si ribellarono i 300,000 gialli iscritti al Sindacato economico *giallo* del Biétry di alcuni anni or sono. Al Sindacato giallo politicante del Biétry

La epurazione.

Per tutto lo scorso mese di dicembre i consueti pattuglioni di agenti di pubblica sicurezza hanno continuato nell'opera di epurazione iniziata tempo fa per ordine del questore comm. Carmarino. La statistica reca l'arresto di cinquantasette paladini di pericolose teorie, delle quali trecentottantadue furono tolte dalla circolazione. Vennero sequestrati duecentotrentaquattro coltelli indosso ad individui pericolosi. Le contravvenzioni a schiamazzatori notturni, per le più cantori ubbriachi, sono state anche molto numerose.

Un muratore accoltellato.

Da un suo fratello, esercente panetteria in via Genova, 2, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il muratore Pietro Biobbio, d'anni 18, residente a Cirié, il giovanotto, che era ferito d'arma da taglio all'avambraccio sinistro, narrò come, mentre rincasava, uno sconosciuto l'avesse aggredito e senza motivo alcuno colpito con un coltello. La lama era entrata profondamente, trapassandogli il braccio da parte a parte. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieciotto giorni.

Contusa dalle guardie?

Al San Giovanni fu medicata d'una lieve contusione al torace la venditrice ambulante Angela Rama, d'anni 53, abitante in via Stampatori, 16. La donna, giudicata guaribile in quattro o cinque giorni, raccontò che alcune notti fa, verso il tocco, aveva ricevuto una spintona dalle guardie, ma non sapeva dire di più.

Dare ed avere liquidati all'ospedale

Le guardie di P. S. Morigani e Dorico accompagnarono ieri sera al San Giovanni il calzolaio Paolo Taverna, d'anni 56, abitante in via dei Fiori, 12, ed il verniciatore Annibale Gilli, d'anni 27, abitante in corso Valentino, 35. I due erano venuti a rissa in via dei Fiori, per futilissimi motivi: il Gilli rimase ferito con un trincetto alla natica destra, ed a sua volta ferì alla testa l'avversario con una manica di scopa. Furono entrambi giudicati guaribili in otto giorni.

Alla carrettiera percossa da un collega.

Ieri sera il carrettiere Busso Giovanni, d'anni 60, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione al naso prodotta da un colpo di pietra scagliatagli da un suo collega, certo Ambrosio Lorenzo, in seguito a lite per futili motivi. Con una lunga e delicata operazione il dott. Azario gli riparò come meglio era possibile la lesione, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Una piccola bertuccia.

L'infermiere Crescentino Moretta, d'anni 39, essendo un po' brillo, cadde in corso Principe Eugenio, ferendosi al capo. Accompagnato da alcuni passanti al Policlinico di San Donato, ricevette una medicazione provvisoria; quindi una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

Il cozzo solito

All'angolo delle vie Madama Cristina e Silvio Pellico si urtarono la tramvia N. 113 della linea Barriera di Nizza — mancorrata da Pietro Barbera, d'anni 38 — ed un carro da margaro condotto dal proprietario Battista Rudino, d'anni 30. Solo il carro ebbe dei guasti; nessun male alle persone. Una guardia municipale sopraggiunta, non potendo accertare le responsabilità, fece scambiare fra i due conducenti le rispettive generalità pel l'eventuale seguito.

Si frattura un braccio.

Carlo Giovanni Cravero, d'anni 45, mentre trasportava in istrada di Pianezza, 29, cadendo da una panca mentre era in cantina, si fratturò il braccio sinistro. Da una guardia municipale venne condotto all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

La disgrazia di un carrettiere.

Il carrettiere Giuseppe Bausano, d'anni 55, mentre scaricava del legname nel contenente stabilimento della Società « Garage Alessio » al di là della Barriera di Stupinigi, cadde dal proprio carro, riportando lesioni interne. Il pervenuto fu soccorso dai compagni di lavoro e da una guardia daziaria; poscia, per cura di una guardia municipale sopraggiunta fu trasportato con vettura all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

Un colpo di bastone.

Nel pomeriggio di ieri il manovale Carlo Tardella, d'anni 21, mentre si trovava presso l'entrata dell'Ammazzatoio, non si sa per quale motivo, venne colpito al capo con un bastone dal conduttore di bestiame Gioachino Berrutto, e riportò una ferita lacero-contusa. Dopo una provvisoria medicazione fattagli da un dottore veterinario, una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Maria Vittoria, dal cui sanitario fu giudicato guaribile in sei giorni.

Un presepio in fiamme.

Questa mattina un incendio è scoppiato, per la esplosione di un tubo di gas, nel sotterraneo della casa N. 9 in via Monte di Pietà, dove era stato allestito un presepio per cura del direttore della chiesa di San Tommaso. Le figure andarono tutte distrutte, e il danno è di circa 600 lire. Sul luogo accorsero i pompieri col loro comandante signor Figarelli.

Un pranzo digerito in carcere.

Ieri sera Carlo Parola, d'anni 20, ed Erminio Garbasso, d'anni 21, si trovavano nell'esercizio della signora Luigia Rovei, in via Ormea, 34, e consumarono un pranzo ben inaffiato, del costo di oltre dieci lire. Nel momento di pagare il conto, mancando entrambi denari, tentarono di fuggire, ma furono arrestati e condotti alla Questura per farvi la dovuta identificazione.

Vittima dei ladri.

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Vinda Filomena, in via Goffredo Mameli, 20, e vi rubarono due orecchini d'oro, due anelli, una catena pure d'oro e tre *foulards* di seta.

Ladri sorpresi ed arrestati.

In seguito ad appostamento fatto dalle guardie di P. S. addette alla stazione di Porta Nuova, questa mattina, verso le ore 4, furono arrestati nelle officine situate nella stazione stessa due individui i quali avevano rubato dei tubi di ottone. I due ladri furono identificati per certi Chierico Sebastiano, d'anni 25, e Gariglio Pietro, d'anni 29.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1907

NASCITE 16: cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONIO: Fantino Giuseppe con Alemanetti Laura.

MORTI: Viglietti Elisa (ved.) n. Banchieri, d'anni 66, di Ivrea, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 8.
Rinaglio Giuseppe, id. 33, di Racconigi, tenitore, via Duchessa Iolanda, 3.
Manzon Caterina n. Manzon, id. 39, di Beano di Cuneo, negoziante, via Bidone, 34.
Moralli ing. cav. Felice, id. 50, di Rivoli, agiato, corso Francia, 5.
Ferrero Camilla n. Ayres, id. 47, di Sabaudia, casalinga, via Orfane, 20.
Rossi Alberto, id. 77, di Firenze, negoziante, via Assarotti, 15.
Cuna Maddalena n. Valle, id. 33, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 45.
Vegnabea Elisabetta (ved.) n. Ermoglio, id. 78, di Mondovì, agiata, via Santa Giulia, 45.
Turbiglio nobile Maria n. Bianco, id. 69, di Torino, agiata, via Barolo, 12.
Salvadore Domenico, id. 61, di Tigliole d'Asti, sarto, corso Regina Margherita, 104.
Arnaldi Bartolomeo, id. 45, di Moncalvo Canavese, Davi Silvino, id. 17, di Borgone, contadino.
Baudetto Maria n. Gioda, id. 35, di Rivoli, casalinga.
Parino-Bert Annibale, id. 20, di Torino, muratore.
Gibello Luigi, id. 16, di Torino, muratore.
Bonco suor Maria, id. 31, di Torino, religiosa.
Borgetto Giuseppe, id. 45, di Torino, panattiere.
Mazzini Giovanni Maria, id. 56, di Torino, fattore.
Mustican Ferdinando, id. 42, di Torino, cappellaio.
David Maria, id. 15, di Torino, domestica.
Feyles Domenico, id. 63, di Torino, panattiere, via Monsolieri, 216.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Una coltellata ad un consigliere palermitano

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 4,50:

L'assessore comunale cav. avv. Giovanni Denaro, ritornando da una seduta del Consiglio, vicino alla propria abitazione, nel punto centrale della città, veniva aggredito da uno sconosciuto, il quale gli assestava una terribile coltellata alla faccia, sfregiandolo. Non si conosce l'autore del delitto nè il movente di esso, giacchè il Denaro gode fama di uomo dabbene e schivo dal recare qualsiasi male ad alcuno. All'ospedale, ove venne condotto, si recarono il questore, il sindaco, le Autorità, parecchi consiglieri, assessori ed amici. La Questura indaga.

L'espatriazione del rettore dell'Università di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 7,40:

Il rettore dell'Università, prof. Carlo Fadda, ha scritto una lettera ai genitori degli studenti di medicina, raccomandando di predicare ai loro figliuoli la calma affinchè l'ordine non sia turbato.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'interessante confronto
Hébert-Cesbron.

Parigi, 3, ore 10,40.

Alle ore 2 pomeridiane di ieri il dottor Hébert è stato condotto dalla infermeria delle prigioni di Versailles al Palazzo di giustizia. Dovrà ancora spiegare al giudice come avesse fatto la conoscenza di Mary Schmidt e come fosse stato ospitato nel fidanzamento disgraziato del signor Sudre con questa enigmatica comparsa.

Il giudice aveva voluto terminare quella parte dell'interrogatorio del medico prima di porlo in presenza della Cesbron.

— Non sono affatto tutore di Mary Schmidt — disse — e non mi sono mai fatto giurare per telefono mi fu presentata due giorni or sono dai Cesbron al momento in cui questi sono venuti a propormi di partecipare a un affare di sterilizzazione del latte. Ma la condussero a diverse riprese; un giorno mi fecero sapere che essa era figlia naturale del duca di Westminster e di un'attrice notissima di Londra, certa Lina Dayre. « Sua madre — m'ha confidato » aggiunsero, « è cercheremo di maritarla. Ha una grande fortuna, ma riteniamo sia cosa difficile trovarle un marito ». Mi interessai subito a quella giovane — continua il dottor Hébert. — Mi sembrava intelligente e buona. Al principio dell'estate scorsa la signora Cesbron mi fu finalmente annunciato il fidanzamento del signor Sudre colla sua protetta. Mi domandò di presentarmi come tutore di Mary Schmidt; ma rifiutai, e mi accontentai di presentare il signor Sudre, sulla scorta di quanto mi aveva detto la signora Cesbron, sull'onorabilità e sulla fortuna della giovane. Ebbero luogo colloqui e mia mia.

Il dottor Hébert, racconta poi come dopo alcune settimane, la Cesbron gli annunciò che tutto era stato rotto col signor Sudre e come egli medesimo abbia allora accettato di fidanzarsi con Mary Schmidt, che amava già da molto tempo, senza aver voluto confessarlo.

Il dottor Hébert diede un primo dono di fidanzamento: un anello da 1500 franchi e domandò i titoli della fortuna di Mary Schmidt.

Ci si obbiettò che ciò non era possibile, perchè la madre della giovane era contraria al matrimonio. Inoltre gli si domandarono in garanzia i suoi titoli di proprietà ed, avutili, non furono portati in Francia. Egli non udì più allora parlare nè di Mary Schmidt nè dei suoi titoli.

Partito da Londra si recò a reclamare il suo avere e la sua fidanzata. Si sa come i Cesbron si siano allora adoperati per farlo scomparire.

Erano le 5,30 quando Giustina Pencl, altrimenti detta Cesbron, fu introdotta nel gabinetto del giudice. Il dottor Hébert era in piedi. Vi fu un lungo silenzio.

Giustina Pencl ed il medico, pieni di emozione, si guardarono.

Infine la *Cento Chili* si alzò verso il dottore:

— Ah! povero amico, — le disse ella, — ah! in quale stato di salute vi ritrovo!

— Non vi occupate della mia salute — rispose freddamente il dottor Hébert.

Ma la Giustina continuava:

— E dire che vi ritrovo in prigione, voi, innocente!

— Se ci sono, signora, — rispose il dottore, — ci sono per causa vostra.

Ma già il cancelliere del giudice cominciava la lettura dell'interrogatorio del dottor Hébert.

Arrivati alla dichiarazione fornita dal medico circa il *chèque* di Woog, che egli avrebbe ricevuto per conto della Cesbron, questa interruppe violentemente il cancelliere:

— Me lo lasciate — esclamò ella. — Il dottore sa benissimo che egli si occupava con me degli affari matrimoniali. Queste *chèque* costituiva la sua commissione.

Il dottore si indignò:

— Oh, signora! Perchè mentire così audacemente? Come avrei potuto supporre ciò da voi, che mi sembravate così onesta?

— Ah io mento! — esclamò la Cesbron. — Ebbene, io dirò tutto.

E senza fermarsi, con forte voce, nonostante i giudici e gli avvocati che si sforzavano di interromperla e nonostante le denegazioni indignate del dottore, che accusò nettamente quest'ultimo di avere accettato di essere suo intermediario negli affari matrimoniali che essa impegnava.

— E vi hanno prove — disse ella. — Il dottore non ha egli ricevuto la mia corrispondenza? Non ha egli ricevuto io come una persona che io devevo presentare a scopo di matrimonio?

— Sì, ma costoro li avete fatti venire a casa mia mio malgrado e all'insaputa mia — rispose il dottore Hébert. — Non ho anzi dovuto farvene più di una volta rimprovero?

Ma già la Cesbron continuava:

— Sì, il dottore era a conoscenza delle operazioni matrimoniali, che però erano improntate alla massima probità.

Se dobbiamo credere a lei, il dottore, molto prima della Cesbron, conosceva Mary Schmidt e la Laurence Northcliff.

E così che essa dichiarò che il dottor Hébert era amante di una ballerina del teatro Alhambra a Londra. Questa Laurence, madre della Laurence Northcliff, fidanzata del dottor Lalbre, è zia di Mary Schmidt.

Siamo con ciò in pieno romanzo. Un romanzo ben inatteso del resto, e il dottor Hébert stesso considera con sorpresa la *Cento Chili* che ora, presa da un riso nervoso, apre questa parentesi: « Non vi attenderete a ciò? Ebbene che cosa può importarvi che io vi sappia? Avete avuto abbastanza amanti nella vostra vita per non rimpiangere anche quella. Una più, una meno!... »

Il dottor Hébert soffoca dalla collera:

— Ma se tutto ciò è vero, — esclama egli, — dite almeno dove abitano queste persone! Così le cose si potranno accertare!

— Ma andiamo! — si contenta di rispondere la Cesbron, — sapete al pari di me che questi indirizzi non possono esser dati. Ma si vede alla *Safe Deposit Bank* e vi si troveranno i titoli della nostra pupilla Laurence Northcliff.

Questa volta la pazienza di Hébert è agli stremi:

— Ah! — esclamò egli — che audacia! Come potete mentire in modo simile? Vedete che arrossisco!

Nuovo riso della Cesbron, che si contenta di rispondere:

— Io arrossire? Molto tempo è già trascorso dacchè non arrossisco più!

E con queste parole il confronto per il momento ha termine. *(Matin)*.

Ricevimenti in Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8:

Al ricevimento di ieri sera al Quirinale intervennero il Corpo diplomatico al completo. Espressero gli auguri al Sovrano il decano degli ambasciatori Rechid-bey, ambasciatore di Turchia, il decano dei ministri signor Moreno, rappresentante della Repubblica Argentina, il decano degli incaricati d'affari signor Misopolus, rappresentante della Grecia. Il ricevimento, cominciato alle 21,30, terminò poco prima di mezzanotte.

Una nuova nave.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 3, ore 7,45:

Ieri, presenti le Autorità del Dipartimento marittimo di Napoli e del cantiere locale, ebbe luogo l'impostazione su scalo della nave *San Marco*, N. 2, che è lo stesso tipo del *San Giorgio*, dal quale furono i lavori.

L'ufficiale di polizia svizzero pel Marocco.

Ginevra, 3, ore 10,40.

Avvertito delle risoluzioni della Conferenza di Algesiras, il Consiglio Federale svizzero si è preoccupato della nomina dell'ufficiale di polizia pel Marocco. Si attende per domani al palazzo federale una comunicazione del Governo spagnuolo a questo riguardo.

La nomina non avrà luogo, secondo ogni probabilità, che fra qualche giorno.

Diversi nomi di ufficiali svizzeri sono stati posti avanti, ma nessuno può essere pubblicato, vista la riserva dell'Autorità federale. *(Matin)*.

Civita Castellana in tumulto
per la soppressione del presidio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10,15:

Come è noto, a Civita Castellana la popolazione era da tempo irritatissima contro il Governo, perchè dapprima questo tentò di far concorrenza con i detenuti al libero lavoro negli stabilimenti di ceramica, poi soppresse il penitenziario, danneggiando gravemente il piccolo commercio locale, ed ora toglie il presidio militare. In seguito ad un telegramma giunto stamane al Comando del distaccamento, quel sindaco convocava d'urgenza il Consiglio comunale per deliberare in merito alla soppressione del presidio. La seduta fu brevissima.

Dopo le dichiarazioni del sindaco dimissionario vibrate parole il consigliere Crestoni. Sedutasi stante il Consiglio rassegnava in massa le dimissioni. Questa dignitosa protesta rispondeva al desiderio generale, ed infatti l'immensa folla presente applaudiva fragorosamente i propri rappresentanti. Intanto il popolo si riuniva in piazza, sventolando la bandiera del Circolo socialista. Ad un tratto echeggiarono grida sonore di *Abbasso il Governo!*, e fischi assordanti.

Tutta quella folla composta di gente, sempre tra grida di *abbasso!*, cominciò a percorrere le vie principali del paese. Giunta sotto le finestre della Pretura, furono lanciati sassi, riuscendo ad atterrare lo stemma governativo. Poi, proseguendo i dimostranti, ternarono in piazza e si dettero nuovamente a tumultuare sotto il Municipio. I più esagerati tentarono di penetrarvi per invaderlo, allo scopo di abbattere tutto lo insegno governativo. Improvvisamente accorsero numerosi carabinieri e la truppa. Furono suonati gli squilli; e poichè niente riusciva a calmare la folla, eccitatissima, furono sparati dei colpi di moschetto in aria. Solo così la folla, terrorizzata, si disperse, temendo di peggio. Gli sbocchi delle strade vennero subito occupati militarmente. Alle ore 6 la truppa veniva fatta ritirare. L'ordine fu ristabilito.

Pattuglie di carabinieri perlustrano continuamente. Vi sono parecchi arresti e furono operati tre arresti. Fortunatamente i colpi d'arma furono esplosi tutti in aria; perciò non si ha a deplorare nessun ferito.

Il cardinale Gibbons contro il Governo francese.

Parigi, 3, ore 10.

L'Echo de Paris pubblica dei lunghi estratti nei quali mons. Gibbons dichiara che il Governo francese si è mostrato ingiusto verso le anime elette francesi ed ha commesso una vera spogliazione, gli agitatori del movimento di separazione non avendo a cuore che un solo obbiettivo: l'odio della religione. Il prelato cita i discorsi antireligiosi di Viviani e di Briand e si domanda quale indignazione essi avrebbero provocato se essi li avessero pronunciati in America.

« Che penseremo noi, — dice il cardinale, — se il nostro Governo s'impadronisse dei beni dei Fratelli delle Filippine, senza dare loro dei compensi, o se, dopo aver concluso un trattato solenne di compensazione essi si rifiutassero in seguito di seguire questo contratto! »

La data della nuova assemblea dei vescovi francesi

Parigi, 3, ore 10.

Il *Figaro* dice che la notizia dell'assemblea dei vescovi, annunciata per il 15 gennaio, non avrà luogo che alcuni giorni più tardi, probabilmente il 22 gennaio. Il programma delle riunioni comprenderà tutte le questioni che si annettono alla nuova legge sull'esercizio del culto.

Come avvenne l'arresto
dei due rivoltosi a Costantinopoli.

Costantinopoli, 3, ore 6,20.

L'atto dei due nuovi della guardia imperiale che arrestarono il traffico durante due ore sul ponte che mette in comunicazione Stambul a Galop era, a quanto si dice, una protesta contro qualche ingiustizia di cui erano stati vittime nel loro reggimento. Il fatto che nessuno fu ferito prova che il loro scopo era semplicemente di attirare l'attenzione sopra di loro. Essi pensavano che creando un panico il Sultano sarebbe messo al corrente delle loro proteste e che egli avrebbe fatto loro giustizia. La loro rosa fu segnalata da un incidente drammatico. Quando l'ufficiale li richiese di arrendersi essi dichiararono che lotterebbero sino alla morte piuttosto che rientrare in caserma.

L'ufficiale rispose allora: « Cominciate con l'uccidere me. »

E aprendo la sua tunica mostrò loro l'*iradè* del Sultano che ordinava di catturare i ribelli. Alla vista di questo documento i due uomini deposero le armi. Questo incidente è tipico e mostra l'attitudine dell'armata turca, che attribuisce tutte le sue lagnanze al Ministero corrotto, ma che è sempre pronta, malgrado tutto, ad accettare senza mormorare gli ordini del Sultano. *(Standard)*.

Il *Times* contro il *tunnel*.

Londra, 3, ore 9.

Il *Times*, in un lungo articolo dovuto al collaboratore militare, si dichiara contro il progetto del *tunnel* dal punto di vista militare navale. Il *Times* dice che, dal punto di vista della sicurezza nazionale, è inammissibile che la sola linea diretta ferroviaria fra l'Inghilterra e il continente sia esposta al pericolo di cadere nelle mani di una Direzione cosmopolita. Per questi motivi e per altri ancora sarebbe meglio che i Governi delle due nazioni interessate lo facessero costruire come un'intrapresa nazionale, poichè in queste condizioni i due paesi sarebbero in grado di dirigere l'esecuzione del progetto dal principio alla fine.

I capisaldi della costituzione persiana.

Londra, 3, ore 10.

Il *Daily Mail* ha da Teheran: « Ecco, riassunta, la nuova Costituzione persiana: L'Assemblea sarà composta di 102 membri e 200 in caso di bisogno. Tutte le leggi promulgate, tutte le questioni relative ai bilanci e le proposte del Governo relative alle finanze dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Assemblea. Nessuna Compagnia potrà essere formata senza l'approvazione dell'Assemblea. Per la ratifica dei trattati di commercio, dei prestiti esteri od esterni l'Assemblea ha diritto d'intervenire. Le costruzioni di ferrovie costruite da Compagnie estere o locali dovranno essere intraprese col consenso dell'Assemblea. Un Senato sarà composto di 60 membri, di cui 30 eletti dalla Nazione e 30 scelti dal Governo. »

Un ricordo della Regina d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8:

Il *Figaro* pubblica che un busto della Regina d'Italia, fatto dallo scultore Lorenzi, è stato offerto al ministro degli esteri in ricordo del soggiorno che fece la Regina al Ministero, all'epoca del suo viaggio a Parigi. Questo busto è stato posto nel vestibolo del Museo e della Biblioteca degli esteri.

La costruzione automobilistica americana.

New York, 3, ore 10.

Durante l'anno scorso l'America ha costruito 38 mila vetture automobili di tutti i tipi: nel 1900 ciò ne aveva costruito appena 3500. Gli automobili nel 1906 hanno ucciso 134 persone; gli accidenti ferroviari hanno causato la morte di 3969 persone; 12,514 persone sono state ferite.

(Matin).

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
2 gennaio — Ore 15

Nulla quasi generale. I banchieri pressochè intrattati. Gli automobili chiudono in lieve ressione dai corsi di apertura pur essi con transazioni ristrettissime.

Azioni Banca d'Italia 1301 1/2.
» Banca Commerciale 905.
» Credito Italiano 640 1/2.
» Fiat 506, 507, 504.
» Italia 141, 140, 139 1/2.
» Rapid 139, 138, 137 1/2.
» Elbe 118, 116.
» Conchi 488 1/2.

3 gennaio.

Rendita corso medio d'uf. **103 32 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 305.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 735, lettera 99 835.
Germania 7: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 23.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1300, 1299.
» Banca Commerciale 906, 904.
» Fiat 490, 405, 497, 500.
» Italia 136, 134, 133.
» Rapid 137, 136, 135, 134.
» Elbe 110, 106, 103, 107, 106, 109, 109.
» Martini 28, 28 1/2.
» Conchi 483, 484.

Le riunioni si assegnano poco animate e con generale pesantezza. Bancari poco variati. Automobili deboli ed offerti. La Fiat esordì a 490, per portarsi però subito presso le 500. La Züst in reazione notevole toccò le 105, per chiudere assai migliore a 109.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 2[illegible]
» » 3 75 0/0 per fc. 101 50 ex.
» » 3 50 0/0 per c. 101.
» » 3 50 0/0 per fc. 101 25 ex.

Banca d'Italia 1301 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 502 — Immobiliari 231 — Beni Stabili 270 — Ingegnere Fondiario 126 — Risanamento 29 — Meridionali 785 — Mediterraneo 248 — Veneto 90 — Navigazione 885 — Tramways 323 — Acqua Marcia 1040 ex — Gas 1360 — Pantanella 93 — Terni 1720 — Ferriere 224 — Metallurgica 168 — Elba 512 — Fiumana 24 — Prodotti Chimici 190 — Azoto 428 — Solfato Roma 60 — Elettrochimica 170 — Carburo Romano 1470 — Kerko 517 — Forni Elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,50:

Bersino del mattino, ore 12. — Pochi affari; il fondo del mercato si mostra abbastanza resistente. In ripresa le Edison da 783 a 786. Migliori le Terni a 1715. Elba 513. Leggermente più fermo anche il gruppo bancario. Rendita invariata a 101 55 ex coupons fine mese. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15. — Affari limitati, con tendenza relativamente ferma. Edison a 785, 783, 787; Terni da 1715 a 1722, 1719; Robattino 475, 474 ex; Carburo 1265; Savona 411, 412 50; Elba 513, 516; Montecatini 175, 174; Gallinelli 127 50; Bergamasco 538 50; Rendita 101 55, 101 50 fine mese. Cambi 99 87 circa.

Oltre al pagamento del coupon della Rendita, sono pure da oggi pagabili i dividendi delle Meridionali e della Robattino, rispettivamente in L. 12 50 e L. 13.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 102 65 ex c. — Banca 1302 — Comit 904, 906 — Credito 641 — Meridionali 770 ex c. — Mittel 447 — Robattino 474 ex c. — Raffinerie 365 — Industrie manca — Eridania 1050, 1045, 1035, 1050, 1030, 1050 — Marsiel 509 — Terni 1715 — Armstrong 565 — Elba 515 — Savona 414 — Molini 515 — Succherie manca — Carburo 1268 — Kerko 520 — Impresa 126 — Italia 136 — Rapid 137 — Officine 626 — Volturi 446 — Banco L. 220 — Ferriere Prà manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 gennaio.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 35
Cambio su Londra a vista	25 23 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 75
Obbligazioni Lombardi	337 50
Cambio su l'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	84 85
Banca di Parigi	1695 —
Tunisine	404 50
Egiziane 4 0/0 (vendita)	103 75
RenditaUngherese 4 0/0	97 85
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	86 60
Banca Ottomana	675 —
Argento fino	119 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4042 —
Lotti Turchi	180 25
Ferrovie Meridionali a termine	775 —
Rendita Russa nuova	85 50
Nuovoprestito Russo	88 80
Rendita Portoghese 3 0/0	71 25
Banca di Francia	5070 —
Cambio su Madrid	3 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	65 80

Tendenza incerta.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,3; ore 15: 709,6; ore 21: 709,2.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 0,4 Minima — 0,6

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 2 + 1,6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 1,3

4 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 16; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Torricelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 + 1,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 0,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.8	6.8	coperto	Pietroburgo	-12.7
Milano	4.0	—1.0	nebbioso	Odessa	— 4.4
Brescia	4.7	—5.8	3/4 cop.	Amburgo	3.2
Venezia	—1.0	—9.2	1/2 cop.	Vienna	0.2
Bologna	1.0	—5.2	3/4 cop	Trieste	2.0
Ancona	6.2	1.5	1/2 cop.	Madrid	6.2
Livorno	13.0	2.5	piovoso	Alessandria	15.6
Firenze	2.8	0.0	»	Parigi	8.0
Roma	9.4	4.4	coperto	Nizza	4.4
Bari	5.2	—0.5	sereno	Ginevra	2.8
Napoli	10.3	3.0	piovoso	Costantin.	2.2
Palermo	13.0	10.8	1/2 cop.	Malta	13.0
Messina	12.8	8.0	»	Tunisi	—
Cagliari	12.2	2.0	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Europa. — Pressione massima 773 sulla Spagna; minima 733 sulla Scozia.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri; temperatura aumentata; pioggie sul versante tirrenico; qua e là venti forti intorno a ponente. Stamane cielo vario sul versante adriatico inferiore; nuvoloso altrove; venti deboli o moderati meridionali. Barometro 770 al sud della Sicilia; 754 sul golfo ligure.

Probabilità: Venti deboli o moderati meridionali; cielo in gran parte nuvoloso, con qualche pioggia, specialmente sull'Italia superiore.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da E. Bielni; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.
TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Pallanca-Lauri), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney Jones. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. d'comm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *La spina e Furini*, commedia storica in cinque atti, di Paolo Ferrari — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Garganò), ore 20,45: *Una notte a Venezia*, operetta in tre atti, di G. Straus — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambetti), ore 20,45: *Don Andrea*, commedia in due atti, di Mario Lessona (nuova: prima rappresentazione); *L'uomo e l'innamorato*, commedia in tre atti, di G. Berbiani — L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Nicoli a Milano; Robinson Crusoè*. — L. 0 40.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Il figlio ETTORE, la figlia EMILIA ed ERCOLINA coi consorti, i fratelli colonnello ERNESTO e GIUSEPPE, i nipoti e congiunti tutti annunziano, col cuore angosciato, la perdita della loro adorata

Teodolinda Garone
nata Molgora
d'anni 80

spirata alle ore 3 di stamane.

I funerali avranno luogo venerdì, 4 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Valdocco, N. 1.

Per desiderio dell'amata defunta non si mandano partecipazioni personali ed si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 gennaio 1907. 434

Angelo Alasia
Rappresentante di primarie Case estere

spirava cristianamente ieri, alle 12, a 47 anni.

I congiunti non angosciati ne danno il triste annunzio.

Torino, 3 gennaio 1907.

La salma sarà tumulata domani, 4, alle ore 9, partendo da via San Tommaso, N. 1.

Non si mandano speciali partecipazioni. 435

Oggi, alle ore 11,15, dopo non breve malattia, munita di tutti i conforti della Religione,

Maria Turbiglio
nata Bianco

rendeva a Dio l'anima angelica.

Il marito avv. FRANCESCO, i figli ENRICO, ALBERTO, ISABELLA e LUISA, il fratello barone avv. FILIBERTO BIANCO colla consorte MARIA CORAZZA, le sorelle ISABELLA vedova CORA, LUISA coi consorti nob. avv. CARLO CAITANEO ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 2 gennaio 1907. 390

N.B. La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30 di giovedì, 3 gennaio, partendo da via Barolo, 12.

Si prega di non mandare fiori, e si avverte che non si spediscono partecipazioni speciali.

La Famiglia MOLINATTI-GORIA, profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione data all'amatissima loro congiunta

Virginia Merlino ved. Goria

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore, e chiedono venia a quanti che, per involontaria omissione o disguido, non fosse pervenuto speciale avviso. c389

La Famiglia MOSCA, la Famiglia LUNG ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla loro cara estinta

Carolina Mosca nata Sella

rispettiva madre, suocera e nonna. Ringraziano specialmente la popolazione di Chiavenna e tutte le rappresentanze intervenute. 384

Chiavenna, 1.o gennaio 1907.

SCIATICA

Oltre due mila guarigioni in due anni.
Una dichiarazione fra le più recenti:

(Pavia) Inverso, 30, 12, 1906.

Spregio Sig. Dott. A. Pellegrini

Piacemmi significarLe mentre consegno un **Antiochion** *Dr Renz, che io ho già esperimentato con grande vantaggio in me stesso per un'ischialgia che si era sempre mantenuta refrattaria alle più svariate cure. Mi credo dev.* Dott. Gio. Batt. Gemma
515 *Medico-chirurgo.*

Opuscoli gratis presso l'unico depositario in Italia **D.r A. Pellegrini**, Milano, Corso S. Celso, 28.

Dr E. MORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16 155

La Tossi
cessa ed il singhiozzo convulso

REATI E PENE

Per il furto di 700 lire
al conte Vittorio Emanuele di Villafranca Soissons

(Tribunale Penale di Torino).

Non è gran che di rivelante, come entità, il furto patito dal giovane conte Vittorio Emanuele di Villafranca Soissons. Tanto più che i settecento franchi carpitigli egli li teneva, come ogni altro mortale fa degli spiccioli, in un borsellino di cuoio nel taschino del panciotto. Il signor conte non dava perciò gran peso alla somma. E veramente egli si è limitato a dare denuncia del furto, perchè ogni buon cittadino ha dovere d'illuminare la giustizia del suo paese sui delitti di cui è stato vittima od anche è solamente a conoscenza; ma non desta querela, tanto meno si costituirà Parte civile: anzi — si afferma — non si presenterà nemmeno all'udienza. E si comprende: per settecento franchi! Un'inezia! Il furto non ha poi nulla di rocambolesco (è ormai parola, questa, di gergo giudiziario), non è audace, non è caratteristico; un borseggio volgarissimo, dice il giovane conte, il quale però, in coscienza, non ha nascosto il suo dubbio anche d'una smarrimento. L'imputato direbbe d'aver preso il borsellino di cui si conoscina da notte. Ad ogni modo, nulla di singolarmente impressionante. Nemmeno, le tavole processuali serbano un discreto interesse.

Il ruffo di caffè concerto.

Nella sala N. 48 della nostra Camera è chiuso Giulio Angelotti. Attende il suo giudizio, che dovrà aver luogo il 12 gennaio. Egli è un giovanotto pallido, il viso sinistro guernito da due baffetti nascenti appena; molto lisciato nei capelli; vestito d'abiti sgargianti, ha una certa mollezza quasi femminea in tutta la persona. Ha begli occhi, sottolineati con una certa civetteria da un cappello a larghe tese.

Chi è Giulio Angelotti?

La Questura di Roma s'incarica di farne la presentazione. « Angelotti Giulio — scrive in una sua lettera informativa — fu Sigismondo e di Leni Luigia, nato a Roma il 20 settembre 1880, appartiene a distinta famiglia. Ha qui la madre, una nobile pensionata ed una sua insegnante parimente. Conseguita la licenza tecnica, fu occupato in lavori di statistica al Ministero di agricoltura per circa due anni. Nel 1904 si diede a fare l'artista teatrale, e da quell'epoca abbandonò Roma; fu rendonato per renitenza alla leva, ma la pena gli fu condonata in virtù dell'amnistia promulgata in occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'Angelotti fu una volta rimpatriato per traduzione, emendosi reo in Sassari responsabile di maltrattamenti in danno di Genova Scotti e reo pericoloso alla pubblica sicurezza. »

Non è una presentazione lusinghiera; ed essa abbia molto poco nella supposizione di responsabilità del furto a danno del conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons. Come il nobilissimo nonobbe il ruffo da caffè-concerto, così poco ben raccomandato in quanto ad onestà di vita?

La denuncia del conte.

« Verso le ore 23,15 del giorno 18 corrente — il conte Soissons faceva la sua denuncia il 22 settembre u. s. — trovandomi sotto i portici di Po, dalla parte dell'Università, sono stato fermato da un individuo sui 28 anni, di media statura, vestito elegantemente, con guanti color cenere e la cravatta color verdastro, il quale mi richiese dell'ora. Essendo senza orologio, gli risposi che non era in grado di soddisfarlo. Da quel momento egli non cessò di starmi vicino per raccontarmi dei fatti suoi, dicendosi maestro di musica. Così si venne fino al *Caffè Alfieri* di via Po, dove lo sconosciuto volle per forza pagare della birra; a tal uopo fece cambiare un biglietto da tire dieci. Durante il colloquio avuto nel caffè fui interrogato e richiesto del mio indirizzo; dettagli che stavo verso il corso Valentino, egli volle accompagnarmi, col pretesto che aveva lasciata una chitarra in quel giorno stesso all'albergo *dei Due Mondi*, in via Saluzzo, angolo via Pio V. Giunti nelle vicinanze dell'albergo, fui invitato nuovamente a bere con lui una bottiglia; contro la mia volontà dovetti accettare, ed anzi, per adebitarmi della precedente gentilezza, pagai la bottiglia con una monetina da due lire, che trassi da un borsellino di cuoio nero che teneva nella tasca destra del panciotto, e nel quale vi erano circa settecento lire in monete d'oro, e cioè: tre sterline, pezzi da lire dieci e da venti in oro; la rimanenza in napoleoni. Mentre ci trovavamo nell'albergo lo sconosciuto mi consegnò due foglietti di carta, sui quali vi era scritta una canzonetta, e poscia mi invitò nella sua stanza per farmi vedere altre canzonette e delle musiche. Dilatti andammo in una camera da lui occupata, ed ivi ci fermammo circa dieci minuti; nel qual tempo egli cercò nel suo bagaglio delle carte che non trovava, ed io, indispettito dell'attesa e del contegno misterioso di costui, deposi quei due foglietti già consegnatimi su un tavolino da notte, e quindi lo invitai a ritornare al tavolo dove avevamo bevuto.

« Dopo brevissima sosta riuscimmo, e lo sconosciuto domandò all'albergatore a quale ora si chiudesse; avuta risposta che si chiudeva all'una e mezzo, detto individuo continuò ad accompagnarmi pochi passi fuori dall'esercizio, dove finalmente riuscii a lasciarlo, non senza avere da lui un appuntamento per le ore 12 del dimani all'Posta centrale.

« Io proseguii da solo la mia strada; e, giunto presso il *Caffè Berthollet*, mi accorsi che mi era scomparso dalla tasca del panciotto il borsellino colle tire settecento circa.

« Ritornai subito al *Due Mondi*, e col padrone, al quale narrai il fatto, feci delle accurate ricerche per il caso la stessi smarrito e mi fosse caduto a terra; nel tempo stesso dalla camera dello sconosciuto ripresi i due foglietti che già mi aveva dato e che qui unisegno colla presente denuncia, emendovi sovra con un timbro con questa dicitura: « Palmiro Bianchi, maestro di musica a Torino ». Il borsellino non fu da noi trovato; io non saprei dire se detto borsellino sia andato smarrito o se mi fu rubato. Ad ogni buon fine aggiungo che prima d'allora non avevo mai conosciuto..... lo sconosciuto di cui sopra ho parlato. »

Il conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons consegnò i due pezzetti di carta, sui quali c'è una certa canzonetta, *Il capo treno*, che vorrebbe essere molto spiritosa ed invece è soltanto molto sciocca. Il documento però non ha alcuna importanza in causa.

Una deposizione vaticana.

Appena ricevuta la denuncia del conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons, la Questura si mise in moto per identificare l'uomo misterioso che abbordò il conte stesso e sul quale ora legittimo un sospetto. Le indagini non erano facili: sul biglietto offerto dal denunciante si trovò un nome, che non corrispondeva a quello dato dal giovane ospite al padrone dell'albergo. Chè qui egli si era detto Giulio Angelotti. Lo prime risultanze diedero che il buffo taliava le scene sotto il nome di Sampietri. Nome di battaglia certamente. Ma si venne anche a sapere che aveva un'amante, certa Amelia Vendri, di Torino. Attorno a costei s'aggirano le indagini.

Ma infrattanto l'egregio pretore del quinto mandamento scriveva al Commissariato di pubblica sicurezza questa lettera molto significativa: « A compimento dei rapporti della S. V. sulle circostanze denunziate pel fatto delittuoso a margine, le prego di significarmi come sieno ed interpretarsi taluno circostanze dette di significato un po' oscuro. E' cosa strana che il Villafranca, alle 23, si avvicini ad uno sconosciuto e sull'altro a lui si accompagni poi colle, per finire al noto *Albergo dei Due Mondi*, e che quivi berano una bottiglia, per rinchiudersi poi in una camera per voler *canzonette e musica*, mentre nella valigia abbandonata dal sedicente Sampietri non pare si contenesse altro che poco vestiario e qualche carta. Tutto ciò infonde il sospetto che l'individuo sconosciuto non debba essere tale pel conte di Villafranca, che a lui si è così facilmente accompagnato nelle ore notturne, ed infonde anche il sospetto che i rapporti avvenuti fra i due possano essere stati anche non leciti. E con tale direttiva il Sampietri non potrebbe forse rimanere ignoto, ma più facilmente identificato. Ciò non escluderebbe la possibilità del furto, ma potrebbe fornire qualche indizio sul modo con cui possa essere avvenuto. Come il Villafranca in un colloquio, più o meno intimo, in una camera a tu per tu, possa essere stato borseggiato di un grosso portamonete e pesante (contenere L. 700 in monete d'oro, in maggioranza) senza che se ne accorga, è cosa ben strana, tanto più che il portamonete era in una tasca del panciotto, e cioè in luogo riservato assai e adorato alla persona. Se ne avrebbe una spiegazione un po' più convincente quando risultasse che il conte stesso restito. Altra circostanza strana è che il conte Villafranca abbandoni la camera in compagnia dell'amico e che ora lui s'accompagni senza accorgersi della sparizione del grosso portamonete, se non quando il compagno si è allontanato. Nex meravviglia anche fuor di luogo insegnire l'ipotesi che il denaro sia stato corrisposto volontariamente, e che il furto non sia avvenuto, ma che la denuncia abbia qualche altro fine: forse per occultare o spiegare le cose che appaiono non lecite. »

Alla lettera del pretore faceva riscontro sollecito questo rapporto del Commissariato di San Salvatore del 17 ottobre: « Nonmeno a quest'ufficio era sfuggita la poca chiarezza della circostanze che accompagnarono la denuncia fatta dal conte di Soissons, oggetto della nota a margine, tant'è vero che presentero od una visita nell'*Albergo dei Due Mondi*, alla presenza dell'esercente Savio Orsio e del cameriere Carucelli Carlo. La stanza che era stata fermata dal sedicente Angelotti Giulio, identificato Sampietri, contenova tre letti, dei quali il primo era occupato da una valigia aperta con oggetti di vestiario e corrispondenza; il secondo intatto e contro il terzo era stata appoggiata una sedia, sopra di chi volesse farsene uno scalino per salirvi sopra e si notavano due cigli infossature sul letto in prossimità della sedia; si trovò a terra una sciarpamani e spentata la bracca dell'acqua. Il Savio dichiarava che credette opportuno di far discendere dalla camera i due forestieri, chiamandoli ripetutamente e ad alta voce dal cortile; e che il conte di Soissons, appena ritornato, dopo di essersi accorto che gli mancava il portamonete, come a cercarlo sul tavolino da notte, deve disse che lo avera deposto. Tutte queste circostanze, astrazione fatta da qualsiasi interpretazione, non concludono, a mio avviso, la probabilità che il Sampietri, visto il portamonete sul tavolino da notte, dimenticato dal conte, se ne sia realmente impossessato; non resta quindi aperta che una sola via per accertare la verità dei fatti come si svolsero, ed è appunto quella di trovare ed interrogare il Sampietri, ed in quest'intento questo ufficio sta continuando nelle indagini. »

La verità di un'amante?

Le attive indagini della Questura intanto avevano avuto un esito felice. Per mezzo della Polizia di Treviso e di Milano, il Commissariato di Bologna scopriva il sedicente Sampietri al *Caffè-Concerto Rossini*. Infatti scriveva alla Questura di Torino che « il giovane mascherato prima era stato a Milano e viveva in ristrettezze finanziarie, tanto che era costretto a ricorrere per piccoli prestiti a compagni d'arte; poi improvvisamente avrebbe mutato vita, riunendosi all'amante e spendendo e spandendo denaro, facendo mostra di orologio con catena d'oro e di anelli di valore. A Verona alla sua amante confidò che tale suo cambiamento di vita era dovuto ad un furto commesso in un albergo di Torino, ove si era recato, furto di somma rilevante, oltre quattromila lire, in parte costituita da monete d'oro, marenghi, trenta in un borsellino a forre di cavallo, che le mostrava. Dopo commesso il furto, l'Angelotti, per non essere scoperto, sarebbe fuggito dall'albergo, allontanandosi da Torino con vetture di piazza noleggiate. »

Di ciò informava la Questura di Bologna, ed allora la Questura di Torino prontamente ordinò l'arresto del buffo da caffè-concerto, arresto che venne eseguito a Firenze da un commissario bolognese, mandato appositamente sulle peste dello sciagurato giovane, che aveva lasciato Bologna e si era recato a cantare all'*Eldorado* di Firenze. Ivi fu sequestrato un borsellino: il borsellino riportato fu riconosciuto dal conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons.

L'arrestato subito disse: « Nel giorno 18 settembre u. s. io mi trovavo a Torino alloggiato in un albergo nel piazzale della stazione ferroviaria di cui non ricordo il nome. Mi era recato in quella città da Palanzo. La camera ove io presi la notte dal 17 al 18 settembre dette era comunicante con altra. In al mattino passando vidi sul comodino accanto al letto un borsellino di pelle nera che mi appropriai. Verificai poi che contenevo in marenghi circa la somma di L. 600. Non so chi ne sia il proprietario. »

Più tardi disse: « L'Amelia Vendri per rendetta mi denunciò per furto, dicendo che io aveva della roccato d'oro, frutto d'una impresa ladresca. »

La rivelata.

Poi alle numerose contestazioni finì d'ammettere: « E' vero che in una sera di settembre, verso mezzanotte, mi recai all'*Albergo dei due Mondi* con un signore che io conobbi presso il *Caffè Romano*, il quale voleva vedere certi scritti musicali che io tenevo. Con lui entrai in mia camera, ma non è niente vero che io gli abbia preso il portamonete com'egli si lagna. Io non conoscevo tale signore e neppure adesso so chi sia. Ammetto d'aver bevuto una bottiglia col detto signore nello stesso *Albergo dei due Mondi*. Non rammento d'avergli donata una canzonetta od una poesia. »

— Ma pare strano — osservava il giudice istruttore — che voi vi siate così facilmente accompagnato con persona sconosciuta, colla quale siete poi entrato in tanta famigliarità di rapporti.

— Fu il detto signore che mi avvicinò presso il *Caffè Romano* e s'interessò di me, chiedendomi della mia professione. Così discorrendo egli esternò il suo desiderio di vedere della musica e delle canzonette che io avevo in camera mia. Portanto non ebbi difficoltà ad accontentarlo. In camera ci fermammo pochi minuti.

— Ma come va che vi siete presto allontanato da Torino? Voi a Bologna avete spese delle monete d'oro.

— Io partii tosto da Torino perchè avevo delle scritture, come dicianzi in atto. Andai subito a Venezia, poi a Bologna. A Venezia feci la mia parte al *Giardinetto* ed a Bologna al *Caffè Rossini*. Da Bologna mi recai a Firenze, all'*Eldorado*. In ognuno di cotesti luoghi ebbi a spendere monete d'oro.

— Non avete mai conosciuto il conte Vittorio Villafranca di Soissons?

— Non lo conobbi mai e non so chi sia. Il signore col quale mi trovai quella sera non mi diede un soldo ed i denari che ho spesi furono frutto dei miei risparmi. Non è vero che io abbia detto alla mia amante che possedevo tremila lire. Essa si è vendicata verso di me perchè l'avevo abbandonata. Questa Amelia Vendri, di cui ho già parlato, era prima a Venezia amica di un signore, ed io la conobbi al *Caffè Alumbra*, dove cantavo. Essa con insistenza volle che io la facessi diventare mia amante, e dilatti riuscii a farlo calare la scena ora con me, ora da sola. Ultimamente io l'avevo scritturata a Bologna, al *Caffè Rossini*; ma siccome di frequente si ubbriacava, così il direttore di quel caffè non ne volle sapere oltre. Ed allora contrattammo la nostre questioni, tanto più che mi sono fatta un'altra amante a Bologna.

Intanto si procedeva a nuovi interrogatori del conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons, il quale riconosceva il borsellino (e già lo diceramo) e finiva di dichiarare esplicitamente che non *intendeva produrre querela*.

E il buffo da caffè-concerto, trasportato nelle nostre carceri, subiva altro interrogatorio del giudice istruttore:

— Il borsellino era vuoto — disse in uno di questi suoi costituti.

— Ma se nel borsellino v'erano settecento franchi? — gli si contesta. — Ma se voi stesso, dinanzi al questore di Firenze, avete asserito che contenevo la somma di tire cinquecento e che voi somma avete sciupato colla vostra amante?

— E' vero ch'io dissi ciò, ma mi confusi. La verità invece è che io stesso poi il mio denaro in quel borsellino. Null'altro ho da dire a mia difesa.

Ma poi il giovane buffo da caffè-concerto si ripensò:

— Credo però opportuno — disse — di far conoscere, in aggiunta a quanto dissi nei miei interrogatori, che qual signore che venne nella mia stanza erasi meco qualificato come sostituto dell'avvocato Riccio e Rizzoli di Genova: inoltre mi fece delle proposte disoneste, che io non accettai. Prima di licenziarsi mi diede poi appuntamento per il giorno successivo, alle ore 9, avanti l'Ufficio postale: io mi recai a quell'appuntamento, ma più non lo trovai.

Così finiscono le discolpe di Giulio Angelotti, buffo da caffè-concerto, disertato dalla buona fama e dalla fortuna.

Come si costituisce.

L'istruttoria era ormai matura. Una prima requisitoria del Pubblico Ministero diceva attendibili le dichiarazioni del conte Vittorio Emanuele Villafranca di Soissons. Una seconda requisitoria del Pubblico Ministero, il quale doveva ricercare il ladro e prevenirlo dinanzi al Tribunale, ma, s'intende, come ladro soltanto, escluse l'ipotesi di smarrimento o dice che l'accusa di furto s'erge gigante per le ammissioni dello stesso Angelotti, concludendo per il rinvio di costui dinanzi al Tribunale.

Il processo, naturalmente, era imbastito sulla traccia del reato di furto. La Camera di Consiglio assecondò le richieste del Pubblico Ministero.

Alla difesa dell'Angelotti attende l'avv. Abramo Levi.

Cisi.

A proposito di " Un'assolutoria "

« Il.mo signor Direttore,

« Prego la sua cortesia perchè a rettifica della lettera pubblicata sul suo pregiato giornale in data di ieri 2 gennaio 1907 a firma *Bonardi Lodovico*, voglia far nuto:

« Io Che il Bonardi Lodovico, imputato di danneggiamento e di mancato arbitrario delle proprie ragioni a mio danno, e rinviato davanti al pretore urbano, venne in questo giudizio ritenuto convinto dei reati ascrittigli e condannato a due mesi di reclusione ed a 200 lire di multa;

« 2o Che nel giudizio di appello discusso all'udienza del 24 dicembre u. s. davanti il Tribunale, il Bonardi Lodovico fu bensì assolto dal reato di danneggiamento, ma per non provata rivis, mentre la sentenza del pretore veniva confermata per la imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ferma stando la multa inflitta al Bonardi, colle spese e coi danni a mio favore.

« Tanto per la verità.

« Con ringraziamenti ed ossequi.

« Conte *Ernesto Montagnini di Mirabello.* »

Un furto di 37,000 lire a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 23:

Mentre il comm. Kellner, segretario dirigente delle Assicurazioni Generali, si trovava ieri sera a teatro, e i servitori dormivano, ignoti ladri, penetrati nel suo appartamento, in palazzo Barbarigo, infrangevano un cassetto nella stanza da letto, asportando settemila lire in contanti e altre trentamila di gioie della signora. Si tratta indubbiamente di persone pratiche. La Questura indaga: finora non v'ha alcuna traccia.

L'incendio di un vagone di benzina

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Questa notte alla stazione bruciò un vagone merci pieno di recipienti di benzina per conto stabilimenti. La fiamme lo distrussero interamente. E' stata aperta un'inchiesta per accertare se l'incendio sia o meno doloso.

La vita che si vive

Molte nostre signore si saranno forse qualche volta raffigurato la vita delle loro colleghe nordamericane come un ideale di piacere, date le ricchezze del paese. Ma tale non è invece. Basta pensare che, eccezione fatta per i grandi signori, le famiglie americane difficilmente riescono a trovare dei domestici, e ciò perchè le persone che si dedicano ai lavori domestici sono rare in proporzione dei bisogni, e anche per l'elevatezza dei salari. Basta dire che una mediocre donna di servizio in sì paga non meno di 100 lire al mese. Le stesse negre, che, fino a poco tempo fa, supplivano ai bisogni, ora scarseggiano. Tutte le signore della classe media, le quali non possono disporre che di una rendita di 30 o di 40 mila lire, sono costrette a sbrigare personalmente le faccende di casa.

« Vi sono — dice uno scrittore — delle mogli di commercianti, di professionisti, di funzionari che tengono carrozza, scelgono i propri vestiti a Parigi, viaggiano spesso, frequentano i teatri..... e lavano a sera le stoviglie del desco famigliare.

La situazione, si capisce, non è gaia; ma l'ingegnosità americana si adopera per alleviare il più possibile gli inconvenienti che non può sopprimere, e vi riesce non certo trovate che a noi, ingenui del vecchio mondo, sembrano talvolta peggiori del male.

Per esempio, i bambini allattati artificialmente, s'intende, vengono allevati, in mancanza di bambinaie, ad un apparecchio meccanico, il quale li tiene sollevati come fra un paio di braccia, poi al tocco di un bottone imprime ai cuscini quel dondolamento che da noi i medici raccomandano di evitare. Un altro apparecchio — evoluzione dell'antico *carretto* in uso nelle nostre campagne — insegna ai piccoli l'arte di camminare.

Il telefono, diffuso anche nelle abitazioni più modeste, permette alla padrona di casa di ordinare le provviste senza uscire. Essa è mobile e passa quindi con lei da una stanza all'altra, risparmiando andirivieni e perdita di tempo. I fattorini si seguono, poi, portando le provviste a domicilio, le depongono nell'apposito mercante praticato ai piedi di ogni casa che si rispetti, il quale serve anche a far discendere i rifiuti. Spazzole a scopa, provviste di lunghi manichi, formate in guisa da penetrare in tutti gli interstizi, compiono alla solerte massaia di levare la polvere in terra ed ai mobili senza chinarsi e senza faticare; ed un lungo ed ampio grembiule con le maniche, che ella indossa e toglie dieci volte al giorno, la mula successivamente da una dama in fantesca e viceversa secondo il bisogno.

Naturalmente, l'opera di un'aiutante avventizia viene a quando a quando ad integrare quella un po' sommaria compiuta dalla signora.

Quanto alla faccenda più grossa, alla cucina, il marito, il padre, il fratello, fanno regolarmente colazione fuori di casa, e la parte femminile della famiglia si accontenta di cibi freddi. Il pranzo, con l'aiuto delle carni e di altri piatti in conserva che si riscaldano in cinque minuti o si comprano in tutti i negozi di commestibili, si prepara senza troppe difficoltà anche se, come insegnano i recenti scandali, non rispetta sempre i più elementari principi dell'igiene.

Ma la trovata più geniale e più schiettamente americana è costituita dai mobili pieghevoli. Così un tavolo, una scrittoia e persino un pianoforte, premendo un bottone, si trasformano, per esempio, in un letto, riducendo sensibilmente il numero degli oggetti da pulire. Mediante un grazioso congegno, nelle case più modeste, ove si fa anche il bucato, la tinozza per lavare i panni o quella pel bagno sono una con sola, che si adatta ai due usi quando occorre.

— Certo — soggiunge lo scrittore americano — la madre di parecchi fanciulli in tenera età non ha la vita facile nè dolce; ma in America, nelle grandi città, le famiglie numerose sono la eccezione e non la regola.....

***

I rischi dei viaggi moderni e dei viaggi antichi.

Gli automobilisti che fanno dei viaggi si lagnano volentieri delle sorprese e dei pericoli dei viaggi. Ma che sono i rischi ch'essi corrono di fronte a quelli che correvano cento anni fa i nostri avi, quando la locomotiva e lenta diligenza li trasportava a traverso l'Europa?

I pericoli erano un po' diversi, come l'attesta un curioso documento del 1803. Vi si legge ciò che segue:

« Nessuna delle diligenze, che partono a giorno e ad ora fissa, e dirette per Parigi dal 20 novembre per i dipartimenti dal primo piovoso, potrà viaggiare senza avere quattro soldati cavalcanti da un caporale o un sergente sull'imperiale, armati dei loro fucili ed a cavallo. »

Vi si legge ancora:

« Quando vi saranno nella diligenza più di cinquantamila franchi appartenenti sia alla Repubblica, sia a dei privati, la diligenza non potrà mettersi in viaggio se indipendentemente dai cinque uomini di fanteria, non è accompagnata da quattro gendarmi o altri uomini a cavallo. Tutti i cocchieri e postiglioni che conducono la diligenza dovranno essere muniti d'un coltello da caccia e d'un paio di pistole. In caso d'attacco la scorta d'ogni diligenza non dovrà arrendersi, qualunque sia il numero dei briganti, che dopo aver tirato le sue venti cartucce e spiegato il coraggio ordinario dei soldati francesi. »

***

La penultima.

In un'assemblea nasce un baccano formidabile. Stupidini, che è uno spaventato e si pretende datolo di una forza e di una influenza irresistibile, si fa avanti, dà un gran pugno sulla tavola e grida:

— Dove c'è Stupidini non si fanno propotenze!

Gli arriva un tal cellone, che lo manda distinto sotto la tavola.

E una voce aggiunge:

— Ora che non c'è più Stupidini, possiamo fare quello che ci pare!

***

L'ultima.

Ahi la ritrovo al giorno d'oggi.

Alcune signore si recano in un ufficio in cerca di una balia, ed esaminano le donne che sono state lungo le sale.

Una di queste, ad un certo punto si scopre il petto e presenta i suoi « titoli di maternità », fra i quali è compreso un piccolo cartellino, portante questa scritta:

Garantito puro, non scremato!

Io per tutti.

Fallimenti.

Mondovì. — Il fallito Fulcheri Paolo, da Mondovì Breo, propone concordato al 10 0/0 ai creditori chirografari, pagamento dei crediti ipotecari e privilegiati. E' fissata adunanza pel 14 corr., ore 15.

— Allora, è meno strano — fece l'ufficiale, indeciso.

La conversazione cadde.

Bisognava aspettare.

Fu Villadieu che lo disse, e il comandante fu del suo avviso.

Il conte Saverio condusse l'avvocato al primo piano del castello.

Arrivò alla porta d'un vestibolo, l'aprì, e si trovò nell'antico salone particolare della duchessa.

Era il solo appartamento rimasto libero.

Là, egli offrì una seggiola al suo visitatore e gli disse con voce breve:

— Vogliate sedervi. Io vi ascolto.

Il signor Riville-Cahan, membro del Consiglio dell'ordine, non sembrava affatto ansioso di entrare in argomento.

Egli era assai propriamente vestito, quasi con solennità, da scrupoloso osservatore del decoro da cui un ministro di Temi non deve mai dipartirsi, sopratutto nelle grandi occasioni.

La sua redingote nera aveva delle aria severe e, Dio mi perdoni, egli aveva inalberato una cravatta bianca irreprensibile, destinata a inspirare profondo rispetto alle anime semplici.

Col suo occhio grigio, protetto da un monocolo montato in oro, egli ispezionava l'interno di quel salone grandioso, ma lo appariscenze dell'ammirazione per il magnifico mobilio di cui era guarnito.

Ma ciò che più d'ogni altra cosa sembrava attirare la sua attenzione era il ritratto in piedi di un grazioso giovane, dal viso sorridente, che si sarebbe potuto credere vivo e animato tanto l'artista lo aveva indovinato.

Il signor Riville-Cahan sorrise.

Aveva trovato il terreno per l'esordio.

— Un magnifico ritratto — disse egli. — Posso chiedervi di qual maestro?..... Cabanel, se non sbaglio.

Il conte s'inchinò con aria annoiata.

Dove intendeva parare quell'importuno?

Il signor Riville-Cahan era dotato tra le altre sue qualità, di un tenacia imperturbabile.

Niente più difficile che farlo deviare dalla sua strada.

Egli continuò lentamente:

— Non è il ritratto del duchino De Brevannes!

— Infatti.....

Allora l'avvocato lasciò cadere dalle sue labbra sottili queste poche parole:

— E' precisamente di lui che io vengo a intrattenervi.

— Ah!

L'avvocato, che era rimasto fin'allora in piedi, prese la seggiola che gli era stata offerta e sedè tranquillamente, come chi ne abbia per un pezzo prima di aslare tutto il mio rosario.

— Credete — egli disse — che solo una circostanza eccezionale ha potuto spingermi ad incomodarvi a quest'ora e nel meglio di una festa, poichè il castello mi sembra pieno d'invitati e di amici.

Il signor Biville-Cahan aggiunse:

— Del resto, la mia presenza in casa vostra basterà a indicarvi l'enorme gravità dell'affare per il quale ho acconsentito a incomodarmi io stesso e a romperla con le mie abitudini..... nel vostro interesse..... D'ordinario coloro che hanno bisogno del mio ministero vengono essi stessi a trovarmi nel mio gabinetto.

Le dita del conte, le sue lunghe dita esili e magre, ebbero una leggera contrazione di dispetto perfettamente visibile a occhio nudo.

E gli occhi dell'avvocato erano penetrantissimi.

Tuttavia, il conte non pronunciò una parola.

Con le gambe incrociate una sull'altra, nella sua posa familiare, con la mano sinistra in cui poggiava il mento e l'altra appoggiata al bracciuolo della poltrona, egli aspettava.

La luce d'una gran lampada cadente in pieno sul suo viso devastato dalla tante emozioni venute che erano succedute alla morte del duca De Brevannes, ne faceva risaltare le rughe e le cavità; essa rischiarava altresì i suoi capelli già grigi e dava a quella testa eminentemente aristocratica una espressione d'indicibile durezza.

Il signor Biville-Cahan giudicò opportuno il momento per aggiustare un gran colpo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 1° gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

Sgn Cattolici (Roma 1866-84) 5 o/o	—	—	
Prestiti Pontificio (vari) 5 o/o	—	—	

Obbligazioni

Ferrovie Sarde 4 o/o			
Mediterranee	506	—	
(R. decreto Agosto 1879) 3 o/o	253	—	
600 Id. id., serie C (Convenzione 1885)	303	—	
600 Id. id., serie C (Convenzione 1902)	303	—	

Provviste

100 Vallicate della città di Napoli 5 o/o	99	10	

Azioni

500 Ferrovie Sarde 4 o/o			
Meridionali	372	50	
500 Id. Mediterranee	506	—	
500 Id. Sicule 5 o/o	504	—	
500 Id. Sarde 5 o/o	503	—	
500 Id. Complementari 5 o/o	—	—	
500 Id. Secondarie Sarde 4 o/o	—	—	
500 Id. Complementari 5 o/o	—	—	
500 Id. Secondarie Sarde 5 o/o	—	—	
500 Id. Complementari Sarde 5 o/o	—	—	
500 Id. Complementari Sarde 5 o/o	—	—	
500 Id. Complementari

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (30)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Sedetevi — disse Juana — Vi pettinerò io un poco.

Rolando acconsentì, e si sedette sulla panca, che Juana gli additò. Con pochi colpi di forbici, fu tagliata la barba, e furono mozzati i capelli. In dieci minuti egli era trasformato.

— Ed ora pensiamo al vestito, — disse Juana, che andò ad aprire un grosso baule. — Ecco gli abiti festivi del povero Nino, che morì un anno dopo che Scalabrino fu arrestato.

— Nino? Chi era questo Nino? — interrogò Rolando.

— Uno dei miei compagni — rispose Scalabrino. — Fu uno di quelli, ai quali voi quella sera incuteste così grande paura, quando vi fu quella colluttazione.

Ben presto il giovane indossò l'abito che gli presentò Juana. Così trasformato, egli non era più riconoscibile.

Uscì, dopo aver salutato affettuosamente Juana.

Quando prese il largo, incominciò ad attraversare Venezia a passo frettoloso, battendo sempre le viuzze, poco frequentate, ed evitando le grandi strade.

Tutto era deserto.

Tuttavia, passando lungo una riva del Canal Grande, Rolando vide un gruppo di persone, che discorrevano della « cattura di due banditi formidabili ». Era chiaro, che l'avvenimento aveva dovuto produrre una enorme sensazione.

Mentre Rolando affrettava il passo, egli si domandava:

— Come e perchè Dandolo è divenuto Grande Inquisitore di Stato? Quando e perchè il padre di Leonora ha sostituito Foscari in quella così terribile carica?

D'altronde, ciò non suscitava, nel suo cuore, una grave inquietudine.

E continuando a riflettere sui fatti accaduti durante il tempo in cui era stato nella cella numero 17, egli formulava un'altra domanda, che balenava al suo spirito con la inflessibilità di un corollario di geometria:

— Perchè il padre di Leonora, essendo Grande Inquisitore di Stato, non aveva fatto valere la sua influenza per farlo mettere in libertà?

A questa domanda egli non seppe trovare alcuna risposta. Un arcano terrore lo assalì, e si sentì stringere il cuore.

Per calmarsi, disse a sè stesso:

— Leonora mi spiegherà tutto.

Mentre si calmava questa ridda scompigliò di idee, di botto si fermò in tronco, e traballò. Un altro pensiero angoscioso si affacciò nel suo cervello: « Come farò — si disse egli — per evitare che Leonora provi un'emozione troppo intensa, troppo brusca, quando mi vedrà inopinatamente, e vedrà che sono evaso? » Proseguì ad arrigolare un piano, per evitare un'emozione troppo viva, la quale potrebbe farle del male. E pensò che sarebbe stato opportuno di saltare nel giardino, scavalcando il muro. Poi avrebbe svegliato qualche servitore, e lo avrebbe incaricato di annunziare l'avvenimento al padre di Leonora. Il resto verrebbe da sè.

Quando ebbe attraversato un ultimo ponte, e si trovò nell'isola di Olivo, quasi nel punto dove, sei anni prima, aveva rovesciato a terra Scalabrino, i battiti del suo cuore divennero più concitati. Continuò ad avanzare. Ma ben presto un tremito spaventevole lo assalì. Vacillò e si dovette sedere sopra un gradino della porta di una chiesa. Tentò calmarsi e porre un po' di ordine nelle sue idee. E si sentì allora novamente animato da un soffio di spasmo, e disse a sè stesso:

— La gioia non la ucciderà. Essa ha dovuto certamente soffrire non meno di me. L'emozione che proverà vedendomi al suo cospetto sarà enorme. Ma in ultima analisi, il dolore è più temibile della gioia. E questa mia titubanza, questa esitazione che ora provo, equivale alla perdita di molti minuti di gioia per Leonora.

Poi nuove ombre e nuovi dubbi si insinuarono nel suo cuore. Come un livido spettro, balenò novamente, davanti al suo spirito, la domanda atroce:

— Perchè Dandolo, divenuto potente, non si è cooperato per la mia scarcerazione?

D'un subito balzò in piedi, e si avanzò, barcollando di continuo, verso il giardino. In quell'istante terribile gli parve come se si recasse a ricevere una notizia che equivalesse alla sua condanna di morte.

Sì, egli paventava una catastrofe.

Quale?

Non lo sapeva. Ma presagiva qualche sventura..... Forse..... fosse morta Leonora?..... Oppure, chi sa..... quale altro disastro. E che n'era di suo padre, così barbaramente accecato?

Dopo pochi momenti si trovò vicino al muro che circondava il giardino di Dandolo. Vide la porticina. Vide il grande cedro. Si presentarono al suo sguardo tutte quelle cose che egli aveva rievocate tante volte nella sua mente, mentre stava nella cella numero 17.

E la vista del giardino fece balenare in un attimo, davanti al suo spirito, l'immagine di Leonora. Tutte le ombre ed i dubbi, che vagolavano nella sua mente, svanirono come per incanto. Ripreso animo e vigore.

Dopo pochi secondi, egli era nel giardino, che gli parve deserto, incolto, abbandonato. I viali erano invasi da una fitta erbaccia. Là dove prima vi erano i fiori, si vedevano arbusti selvaggi.

— Che significa ciò? — balbettò Rolando.

Si deterse la fronte, che era madida di sudore, ed esclamò:

— Se essa è morta, è meglio che io lo sappia subito.

Si avanzò, barcollando. Provava un'angoscia orribile. Andò difilato verso il palazzo, dimenticando qualsiasi precauzione, e picchiò forte alla porta.

Dopo breve tempo intese un rumore di passi. Ma esso era meno intenso di quello dei battiti del suo cuore. Provò una sensazione vertiginosa. Temette che fosse per avvenirgli l'ultimo istante della sua vita, e che sarebbe morto sotto gli occhi di Leonora.

— Chi è là? — domandò una voce.

Rolando fece uno sforzo supremo, per dominare l'ansia che lo teneva in sussulto. Rispose:

— Un tale che ha una notizia importante da comunicare.

La porta si aprì, ed apparve un vecchio, che Rolando riconobbe subito. Era un vecchio servitore di Dandolo.

— Chi siete voi? — domandò egli. — Come siete entrato nel giardino a quest'ora? Certamente.... con intenzioni perfide. Fareste meglio a prendere il largo. Sapete a chi appartiene questa casa?

— Signore — disse Rolando, giungendo le mani, in atto di preghiera. — Vi prego, vi supplico di non cacciarmi. Mi confido a voi. Sono un proscritto. Sono entrato, è vero, in questo giardino. Ma.... non potevo fare diversamente, senza correre il rischio di essere riconosciuto. Non avrete voi pietà di un proscritto?

La voce dolce ed insinuante di Rolando mise i brividi nell'anima del vecchio servitore. Vibrava in essa tale un accento di dolore e di lealtà, che si affrettò a rispondere:

— Entrate. Non si dirà giammai che il vecchio e probo Filippo abbia rifiutato l'asilo ad un proscritto. Dio voglia che spuntino ben presto su Venezia tempi meno duri. Gran Dio! quale triste epoca attraversiamo! Ogni giorno nuove proscrizioni, nuove denunzie. Quante sventure!

(Continua).

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende

Tipo di cucina da L. 450

BrucIano legna, cocpaio carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 130, 150 e più.
Cucine a gaz con Forno Rostricovia.
Stufe Americane per riscaldamento appartamenti
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 155

ATTENTI!

Per solo lire 14 la mia Ditta spedisce subito un elegantissimo orologio Americano da uomo, simil-oro finissimo, inalterabile, di grande precisione — Dieci anni di garanzia — Successo mondiale! Medaglie e diplomi. — Dirigere cartolina vaglia alla 191 M
Orologeria Internazionale
—SARONNO (Milano)—
via Vitt. Emanuele, 16

IMPORTANTE
Casa Commerciale
DI MILANO
ramo macchine cerca socio amministrativo con capitale 100 mila, oppure correntista per sviluppo azienda. Massima serietà, bilanci a disposizione. — Rivolgersi al signor Ragioniere Prof. CAVALLI-PIATTI, 4, **Milano.** 301 M

Signora Hortense
Professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. 1. Discrezione assoluta, via Galliari, 26, p.p. vicino via Madama Cristina. c 361

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, p. 1., in comunicazione coi Consulti di malattie e curiosità, si presenta e di corrispondenza. c 353

AFFITTASI
al presente
l'antico ed avviato Albergo
Il Cantino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Rivolgersi sig. cav. ing. A. Santoni, via S. Quintino, 3. 119

Olio Medicinale
Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'Olio d'Oliva Vergine Speciale è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. E' sommamente utile alle donne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO
Bottiglia grande L. 4,50 — Piccola L. 2,50
— RIMESSA ANTICIPATA CON CARTOLINA-VAGLIA —
INDIRIZZO:
Premiato Oleificio Agnesi e Giaccone
ONEGLIA
Alle nostre Filiali:
MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO
NOVARA - VERCELLI - CASALE MONFERRATO
ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI - BIELLA
ALBA - CUNEO
Bottiglia grande L. 3,70 — Piccola L. 2.

IMPERMEABILI gommati inglesi e Loden tirolesi
— CONFEZIONE SU MISURA —
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°
Via Cavour, 12 (interno) 127
DONI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE**

Società Italiana
DI
ELETTROCHIMICA
Capitale emesso e versato L. 3,500,000

Pagamento dividendo Esercizio 1905-1906.

Si rende noto ai signori Azionisti che, a partire dal 5 Gennaio 1907, verrà pagato il dividendo di **Lire dieci** per azione, deliberato nell'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti del 17 Dicembre 1906.
Il pagamento verrà effettuato nei sottoindicati Istituti, contro presentazione della cedola N. 2:
In **Roma e Torino** presso la Banca Commerciale Italiana;
In **Milano** presso i signori ROSSI e C° Successori (Giulio Bellinzaghi;
In **Bellinzona** presso la Banca Cantonale Ticinese.
Roma, 29 Dicembre 1906.
Il Consiglio d'Amministrazione.

GUARIGIONE radicale senza astinenza della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 113

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** sonori, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107
DENTA e TINIVELLA
Via Bona, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 18-19.

Città di Rivoli
Collegio Convitto NERVA
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati. Nessuna spesa di insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Sono ancora disponibili alcuni posti. — Retta mite.
Il Direttore
27991 Prof. GIUSEPPE NERVA.

MALATTIE PELLE E GENITO URINARIE
VENEREE-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali.*
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange 40 1° p. nobile. Ore 9-10; 13-15; 18 1/2 e 19 1/2. 120

Levatrice BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 38. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c 25991

Levatrice Diplomata approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, **Torino.** 215

ISTITUTO OPOTERAPICO
Clinica Infantile Ospedale civile del Sovrano MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità presso
Cav. Dott. N. LATTES CURE SPECIALI
Via Principe Amedeo, 12, p. 3° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 40. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si eseguiscono francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI abile pasticciere, anche di città Romagne. Lauto stipendio. Presentare ottime referenze. — Scrivere Paolo SANI, Pallone, 3, Bologna. c 258

CERCASI pianista viaggiatore, macchine utensili, preferenza conoscenza francese. Dirigere offerta con referenze e condizioni cassetta c 252, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da primaria Casa articoli da signora: 2 signorine per campionarista e contabilista. Retribuzione subito. — Scrivere R. O., fermo posta, Torino. c 260

CERCASI meccanico praticissimo automobili, capace disimpegnare servizio capo-officina garage. — Scrivere, indicando referenze e condizioni: Y. 205, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 305 R

CERCO segretaria, non giovane, capace corrispondenza francese. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 308

CONTRAMETRO provetto macchine circolari maglieria in genere, disponibile. Certificati ottimi. — Dirigersi UBERTINI, via Po, 51, Torino. c 28042

LA Ditta Alfred H. Schütte, negozio macchine utensili, via Alfieri, 4, cerca un magazziniere con qualche pratica del ramo ed un giovanetto svelto per piccoli lavori ufficio. Presentarsi con referenze. c 332

ON domande da 16 a midi jeune institutrice française, ayant brevet. — Offres cassette c 273, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA che conosca perfettamente le lingua tedesca è ricercata da importante Casa industriale. — Scrivere cassetta c 275, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO esercente, che ha coperto alte cariche amministrative, quarantenne, con titolo nobiliare, dovendo, per ragioni famiglia, trasferirsi Torino, cerca occupazione molto decorosa (non importa se molto lucrosa) presso amministrazione privata molto seria. Splendida referenze. — Scrivere cassetta c 277, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPERTO contabile dattilografo corrispondente, conoscenza perfetta francese, più prego rinomata Ditta, cerca migliorare sua posizione. Referenze primo ordine. Accetterebbe anche fuori Torino. — Scrivere cassetta c 234, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signora, libera impegni famiglia, impiegherebbesi come cassiera, commessa presso seria Ditta. Miti pretese, serie referenze. — Scrivere G. V. 200, posta, Torino. c 251

RAGIONIERE avendo ore disponibili cerca tenere contabilità. — Scrivere cassetta c 336, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distinta cerca occuparsi quale dama di compagnia presso signora sola. Scrivere cassetta c 266, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE ventinovenne, ammogliato, attivo con numerosa e scelta clientela salumieri e pizzicagnoli del Piemonte, cerca cessazione commercio sua Casa, cerca posto. Primarie referenze. — Scrivere cassetta c 342, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE articoli tecnici, chirurgici, prodotti chimici, saponi, profumerie, clientela farmacisti, drogherie, parrucchieri tutta Italia, offresi. Disponibile subito, serie referenze. — Scrivere cassetta c 323, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE pratico articoli automobili, velocipedi, ferramenta, elettricità, colori, clientela tutta Italia, offresi. Disponibile subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta N. c 334, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CINQUE o sei mila cercansi da impiegato con stipendio oltre sei mila, garanzia, buon interesse, restituzione convenirsi. — Scrivere cassetta c 329, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA rimettere tornaria e fonderia in metalli e fonderia. — CADI', posta, Torino. c 260

FORNACE sistema Hoffmann, con terreni annessi in Grignasco, da vendere a buone condizioni, anche con mora, mediante buona garanzia. Per trattative rivolgersi geometra Ippolito JONA, Alba. c 27765

RINOMATA e lucrosa azienda fotografica di provincia cerca socio con piccolo capitale avente possibilmente cognizioni fotografiche. — Scrivere alla cassetta c 278, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VILLA grande, circondata vasto terreno recinto, rustico, chiesuola, situazione splendida Lago Maggiore, adatta Congregazione religiosa, casa salute, albergo, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta c 335, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI al presente grande locale antico *Albergo Roma*, con gran pergolato e giuoco bocce. — Barriera Casale, 122. c 27945

LOCALI per litografia, almeno 600 mq., cercansi in affitto o da costruirsi in posizione centrale. — SENNEFELDER, posta, Torino. c 27618

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e sala mobiliate al piano 2°, con passaggio libero. Via Ormea, 5, Lagrange, 40 e 44, e Madama Cristina, 27. c 302

CERCANSI corso Umberto, Siccardi, Oporto 2-3 locali pianterreno rialzato, ben mobiliato, riscaldamento, per abitazione e studio. — ANDERMATT H., posta, Torino. 300 M

SIGNORE sessantenne, benestante, vedovo, con figlio dodicenne, cerca presso famiglia civile, pensione con camera due letti e salotto, tutto ben mobigliato, con luce e riscaldamento, dintorni Porta Nuova. Pagherebbe per trimestri anticipati, termine lungo. Prenderebbesi subito od anche più tardi. — Scrivere VALLACE, fermo posta, Torino. c 249

VEDOVA sola darebbe camera e pensione a persona dabbene. — Rivolgersi portinaio, via Nizza, 25, Torino. c 27852

Annunzi varii. 7

A SIGNORA o signorina, anche straniera, veramente bella, formosa, dota 100,000, signore trentenne, distintissimo, splendida posizione sociale, offre suo cuore e suo avvenire. Massima serietà. — MILTON, posta, Milano. c 296

AUTOMOBILE De Dion Bouton 12-15 HP, vendesi. Tre velocità, marcia indietro, la terza presa diretta, carrozzeria doppio phaeton Roi des Belges, entrata laterale, capote, lavi, copertura e camere d'aria di ricambio. Completo di tutti gli accessori. — Avv. CALANDRI, via Cernaia, 3, Torino. c 28269

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, coloristico. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 43. 146

INGLESE. Lezioni serali presso famiglia. — Offerta cassetta c 274, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGLESE. Lezioni, conversazione, professore nazionalità, Walter PETERS, metodo pratico. — Arcivescovado, 1 B. c 350

LEZIONI tenitura impartite da abile insegnante diplomato scuola governativa di Como. — Per informazioni ed orari rivolgersi THOMSETTA, via Massena, 53, Torino. c 298

6 CANI San Bernardo, alta genealogia, 65 centimetri garrese, e 6 cuccioli, 3 resi, disponibili. — Edgar BRANT, Avigliana. c 297

TEDESCO cerca signora italiana disposta scambiare le lingue. — Scrivere cassetta c 354, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELSA. Grazie pegli affettuosi auguri che mi giunsero carissimi e che ricambio sinceramente: non hai letto la precedente corrispondenza? Durerà ancora molto il mio esilio? Non vuoi proprio darmi modo di vederti ed almeno di scriverti? Ti stringo forte al cuore. c 350

PENSIERO. Tristemente vivo pensandoti. Solo tue parole diminuiranno dolore che mi uccide. Saluti affettuosi. Sempre. c 371

TOULOUSE. Appuntamento ultimo impossibile. Continuandosi parlare, indispensabile prudenza. Affettuosi auguri anno nuovo, sperando apporti maggior felicità. c 342

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 331M

ANTISYPHILIS

Il principe degli Antisifilitici e dei Ricostituenti a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina.* Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e nervino ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 167 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nella aver saputo preparalonare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni, l'ho prescritta ne hanno ricevuto *grande beneficio.*
NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.
Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4.80 — 6 flaconi L. 20 — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**
D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Sailor's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Domenico N. 365-357 - Telef. 3-93.
Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*

Presso i FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) - Torino.

★ VINI ★
CHAMPAGNE
Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot
Heidesieck - Léon Chandon - Gancia F.lli
VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.
Marche d'origine - Cataloghi e listini a richiesta.

FATTORIA PARTICOLARE
IN FUSTI DA LITRI DIECI
MARSALA
Fratelli PAISSA
Piazza San Carlo, 8
TORINO
QUINDICI VENTICINQUE
FATTORIA PARTICOLARE

I TRIBUNALI Giornale di cronaca e critica giudiziaria
(ANNO X) - Diretto dall'Avv. E. VAUDATA - (ANNO X)
È un giornale per tutti e non tecnico. Anche i commercianti, ragionieri, medici, impiegati, ecc., ecc., tutti vi trovano spiegate in modo semplice le più *pratiche* questioni giuridiche.
Si pubblica tutte le domeniche.
Abbonamento nel Regno: Anno L. 5 — *Semestre* L. 3
» *Estero* » Fr. 8 — » Fr. 4
Un numero separato Cent. 10
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce* ***gratis*** *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.*

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Reggiletti** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 320

VERO Olio Fegato Merluzzo di NORVEGIA Flacone al Litro L. 1,60.
Olio di Fegato Merluzzo Bianco — INCONGELABILE — (vero Bryde) al Litro L. 2.
Unici introduttori:
Prem. FARM. POPOLARE TORINESE
Corso Vittorio, 2 Torino

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, piano 2°. c 273

Gabinetto Magnetico D'Amico
per Consulti di Magnetismo.
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome, o le iniziali della persona interessata. Nel rispondere, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15, e per l'Estero L. 6, entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al 336bis
Prof. PIETRO D'AMICO, via Solferino, 13, Bologna.

BLENORRAGIA RIBELLE
(scolo) restringimento uretrale, goccetta cronica. Cura radicale garantita con i MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Cent. L. 2. Miramare Dr. Vidari, Palestrina 40, Milano. 24679